

# LUCE E VITA

ent.mo Sig.  
LATO Domenico  
a Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 27

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 LUGLIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## Mons. A. Garzia nominato Vescovo di Gallipoli e Coadiutore c. i. s. di Nardò

Cari fratelli,

affido a "Luce e Vita" — dopo la pausa di una settimana dovuta a ragione di forza maggiore — la notizia che è stata già pubblicata, precisamente il 3 luglio passato: il Santo Padre Giovanni Paolo II mi ha nominato alla Chiesa Cattedrale di Gallipoli e all'ufficio di Coadiutore con diritto di successione al Vescovo di Nardò. Ho accolto il nuovo compito che mi viene affidato con spirito di servizio al Vangelo e alla Chiesa, sia pure con un certo senso di mestizia — comprensibile peraltro — di dover lasciare questa diletta Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

In questo momento non riesco a raccogliere pensieri, ricordi, fatiche e speranze della mia permanenza di sette anni tra di voi. Mi gratifica e mi ricolma di gioia la vostra accoglienza e benevolenza, il vostro ascolto attento e devoto alla Parola di Dio che vi ho annunciato, la vostra apertura ai problemi di fede e di vita cristiana, la vostra generosa rispondenza all'operosità dell'evangelizzazione del Vescovo, dei Parroci, dei Sacerdoti, dei Religiosi e delle Religiose e di tutti gli Operatori di pastorale.

Mi ricolma ancora di lieta speranza e di salda fiducia la stima e l'affetto che mi

ha dimostrato l'indimenticabile mio predecessore mons. Achille Salvucci che ho venerato come padre ed amato come fratello negli anni in cui sono stato per lui Coadiutore nel ministero episcopale.

Sarò ancora tra voi per gli appuntamenti annuali delle feste patronali a Terlizzi, a Giovinazzo e a Molfetta. Ci metteremo tutti in preghiera con Maria, come

Da quando S.E. mons. Salvucci di v.m., nostro Vescovo dal 1935 al 1978, a norma del Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae » (art. 11) rassegnò le dimissioni dal governo pastorale (1966) al Sommo Pontefice Paolo VI, la nostra chiesa interdiocesana ha vissuto una stagione ecclesiale intensamente mossa per il succedersi a capo delle tre Diocesi di due Ecc.mi Vescovi Amministratori Apostolici: mons. Settimio Todisco (1969-1975), promosso Arcivescovo di Brindisi e di mons. Aldo Garzia (1975-1978) succeduto poi a mons. Salvucci ed ora nominato alle Chiese Cattedrali di Gallipoli e Nardò, senza contare il periodo durante il quale mons. Giuseppe Carata (1967-1969), Arcivescovo di Trani, fu Ausiliare di mons. Salvucci.

Ogni volta « il fatto nuovo » ha inciso profondamen-

te nella vita delle nostre comunità ecclesiali, suscitando, volta a volta, meraviglia, delusione, nuove speranze, ricordi incancellabili e propositi di intensificare, nella attesa del nuovo Vescovo, atteggiamenti di fede, di disponibilità e di fiduciosa preghiera.

Questo avvenimento, che si è ripetuto per la terza volta il 3 u.s., ha creato la stessa atmosfera ed ognuno, dal Vescovo all'ultimo fedele, ha visto l'avvicendamento alla luce della tradizione cristiana nella successione apostolica e si è riportato istintivamente alla nascita delle prime comunità cristiane che venivano « evangelizzate » aprendosi cordialmente all'azione dello Spirito Santo e, nello stesso tempo, ha cercato di trascurare considerazioni di ordine puramente umano che pure, in simili circostanze,

gli Apostoli nel cenacolo per invocare "la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, la comunione dello Spirito Santo" alla Santa Chiesa di Dio che vive ed opera a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, in attesa del nuovo Pastore che il Signore sceglierà e manderà in mezzo a voi.

Tutti con affetto benedico.

Molfetta. 4 luglio 1982

† ALDO GARZIA / Vescovo

si offrono alla riflessione.

Non è questo il momento e la sede per fare bilanci anche se non mancherebbe abbondante materia sia di carattere squisitamente pastorale e religioso, sia rispecchiante l'aspetto culturale, artistico e sociale che determina di continuo la vita di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

E' indispensabile, invece, in attesa del successore di mons. Garzia che da parte di tutti — clero diocesano e religioso, religiose e laici — si continui ad operare in armonia con le indicazioni operative suggerite dal vescovo Garzia durante questi sette anni ed ognuno, nel rispettivo campo di responsabilità nella chiesa locale, si impegni nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo di salvezza nell'ora presente.

D. LEONARDO MINERVINI

### Onorificenze Pontificie

Con biglietti della Segreteria di Stato il S. Padre ha annoverato in data 7 maggio u.s. tra i suoi Cappellani d'Onore i Rev.mi:

can. sagr. D. Carlo de Gioia, padre spirituale nel Seminario Interdiocesano;

can. D. Francesco Gadaleta, parroco di S. Bernardino;

can. D. Franco Sasso, parroco del Sacro Cuore Immacolato di Maria.

Inoltre con biglietti della Segreteria di Stato, in pari data, il S. Padre, ha nominato:

— il Dott. Saverio de Gioia, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno;

— il Sig. Michele Balacco, Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa.

## L'annuncio della Parola



DOMENICA XVI TRA L'ANNO

### Uno spazio per lo spirito

Senza voler forzare per nulla il senso del testo evangelico, si può cogliere per tutti una preziosa indicazione. Il tempo di vacanza dovrebbe essere realmente un tempo di riposo e non di ulteriore affaticamento. L'origine del riposo è, infatti, *di natura divina*. Dio stesso, come ricorda il Papa nella sua enciclica «*Laborem exercens*» ha chiamato l'uomo al lavoro, ma gli ha ordinato il riposo. Chi si riposa, dopo aver lavorato, obbedisce ad un ordine di Dio, attua la sua volontà. Dio stesso si è riposato, dopo la creazione, il settimo giorno per insegnare all'uomo che anche lui deve fermarsi. Il riposo è necessario perché l'uomo non si riduca ad una macchina da produzione.

C'è da chiedersi se siamo ancora capaci di un vero riposo. Gesù ne indica quasi la condizione: *andare in un posto solitario*. Là si può trovare la quiete, l'ambiente propizio per potersi riposare. Che dire allora di chi cerca per le proprie vacanze, al monte o al mare, i luoghi di maggior confusione, di ressa, di affollamento? Vengono quasi a riprodursi i modelli caotici della città da cui si vuole sfuggire. Ancora frastornati dai lunghi mesi della vita cittadina, ci si ritrova nuovamente tuffati tra la folla, senza un attimo di vera distensione, senza la possibilità di apprezzare i pregi della natura.

Ma c'è di più. Si rischia di non riposarsi affatto poiché il nostro modo di vivere la vacanza non lascia spa-

zio quasi mai ai valori dello spirito e finisce per svuotarsi ancora di più. Ecco allora la necessità di considerare il riposo nell'ottica di Dio il quale ha chiesto all'uomo «*un tempo per lo spirito*». Solitamente dovrebbe essere la domenica, dedicata alla intimità familiare, alla preghiera e a quell'incontro festoso con i fratelli di fede che è la Messa festiva. Anche questo non avviene per molti, che pure si dicono cristiani. Si pensa magari di recuperare in domenica il tempo non utilizzato in settimana, o si riempie il tem-

po di Dio con altre attività umane. Ma l'estate dovrebbe offrirci, spiritualmente, maggiori possibilità. Perché non pensare, ad esempio, a qualche giornata di ritiro, ad un corso di esercizi spirituali, ad una sosta in qualche convento di monaci contemplativi a contatto con la loro forte spiritualità?

Se poi tutto ciò non fosse possibile, ci resterebbe ancora da utilizzare bene il rovescio della medaglia, proprio quello che è toccato a Gesù: *l'incontro con la folla*. «*Da tutte le città cominciarono ad accorrere... Egli vide molta folla e si commosse, perché erano come pecore senza pastore e si mise ad insegnare loro molte cose*». Anche il suo rapporto con la folla diventa esem-

plare. Gesù non si sdegna di quella compagnia, non s'inquieta. La considera piuttosto nei suoi bisogni profondi: «*pecore senza pastore*». E' una verità non superata, anzi estremamente attuale. Tanto più quando si tratti di quella folla di turisti con la quale ci incontriamo in estate un po' dovunque: al camping, in albergo, ai monti o al mare. Vera folla senza pastore, in cerca di qualcosa che appaghi, che sia sicurezza, tranquillità, pace allo spirito. Perché non dovremmo diventare, noi cristiani, quasi i naturali missionari di quella folla? Non certo con prediche noiose o con moralismi inopportuni, ma con il calore umano della nostra amicizia e cordialità.

CARLO CAVIGLIONE

## A chi va in ferie per... non dimenticare la vita

*E' passato più di un anno dal referendum abrogativo della legge 194, legge che permette in Italia l'aborto. All'indomani del risultato referendario, quanti avevano difeso il "sì" alla vita contro la 194 si impegnarono a lottare per una nuova cultura della vita. Ma a tutt'oggi pochi sono i risultati...*

*L'aborto, purtroppo, è banalizzato a semplice contraccettivo.*

*Il numero delle interruzioni di gravidanza volontarie è in aumento a livello locale e nazionale.*

*Il Consultorio pubblico non riesce a gestire una politica di prevenzione dell'aborto e di educazione alla contraccezione perché prevalgono le linee delle forze politiche "laiche" che non vogliono "toccare" la legge.*

*Per perbenismo borghese, sembra che alcuni dirigenti della classe medica e politica, anche quando scoprono, dati alla mano, che ci sono*

*inganni nella applicazione della 194 e che i dati degli aborti volontari non vengono trasmessi al Parlamento in maniera corretta e aggiornata, cercano di mettere tutto a tacere. Ciò sta accadendo — pare — a Molfetta (vedi "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 25-6-1982).*

*Ma coloro che credono, ancora, nella vita, cristiani e non, non possono arrendersi.*

*Perciò la proposta di alcuni amici di voler costituire a Molfetta un Centro di aiuto alla vita che abbia come unico scopo prevenire l'aborto volontario. Ma per realizzare ciò c'è bisogno di consulenza medica e specialistica, di dare ospitalità alla ragazza in difficoltà presso le proprie famiglie, assistere i bambini e i genitori, responsabilizzare i genitori alla procreazione, aiutare i genitori in difficoltà economiche. Certo, compiti difficili ma il mio augurio è di altri*

*miei amici è che durante quest'estate si possa maturare in molti la disponibilità a difendere concretamente la vita. Sarà un'estate diversa dalle altre.*

*Dio che dà la vita ai nostri figli ci chiama.*

MIMMO PISANI

### UN RAPPORTO DEL MOVIMENTO SULLA LEGGE « 194 »

*Anche quest'anno le relazioni sulla gestione della legge 194, della legge cioè che ha introdotto in Italia la legalizzazione della pratica abortiva, non sono state rese pubbliche. Una denuncia in tal senso viene dal Movimento per la Vita, che ricorda come a tali relazioni i Ministri della Giustizia e della Sanità siano tenuti per legge entro la data del mese di febbraio. A quanto risulta al Movimento le due relazioni sarebbero state presentate, ma non ancora rese pubbliche.*

*Di fronte a questa situazione il Movimento ha annunciato un proprio rapporto sulla gestione della legge 194, rapporto che riserverà una particolare attenzione al problema della prevenzione dell'aborto, sul quale le relazioni ministeriali, nonostante una precisa indicazione della legge, sono state finora carenti.*

A.I.M.C. - MOLFETTA

## In arrivo i nuovi programmi delle elementari?!

In verità era senza punti interrogativo-esclamativi il titolo dell'articolo stampato su « Luce e Vita » n. 23 del 6 giugno 1982.

Ce li ho aggiunti io per evidenziare che non sono precisamente in arrivo se solo da poco è iniziato il lavoro di riflessione critica e di confronto attorno al Documento della Commissione di studio, presentato dal Presidente, sen. G. Fassino, al Ministro della P.I. E a tale lavoro è chiamata a partecipare tutta la società, ma in particolare il mondo della Scuola nelle sue varie componenti: dai docenti ai dirigenti, dai genitori agli operatori sociali.

Sono state fissate dalla Commissione le linee programmatiche, sulla cui base saranno « predisposti gli schemi dei programmi specifici, riguardanti le varie aree educative ».

E' la riforma dalla base che sta ora muovendosi, riforma fondata su una concezione nuova, aperta dei programmi ministeriali, per la loro **rieducabilità a scadenze precostituite** e per l'**eventuale loro integrazione** con gli apporti innovativi, derivanti dalla **programmazione educativa**, in cui più direttamente e responsabilmente è impegnata la professionalità dei docenti.

Perciò, dal 29 giugno, nella Sede della nostra sezione AIMC, si sono riuniti soci e simpatizzanti ed hanno preso in coscienzioso esame « le linee generali dei nuovi programmi », esposte nel Rapporto della Commissione di studio, per evidenziare i punti che necessitano di chiarimento e quelli a cui portare particolari modificazioni.

Non si tratta di « discus-

sioni accademiche », come affermava l'autore del summenzionato articolo, ma di proposte che partono dall'esperienza di chi **intensamente vive il servizio alla Scuola**.

Colgo l'occasione per allargare l'invito a tutti i maestri, genitori ed assistenti sociali, che si sentono cattolici, all'Incontro di Studio conclusivo, che si terrà nella sede della AIMC (entrata atrio Seminario Vescovile) il 30 luglio, alle ore 18,30, per stendere la relazione finale che, con quelle delle altre sezioni, porterà al Centro la voce della base.

IOLANDA CAPUTO

### TERLIZZI

L'Azione Cattolica Italiana, Associazione Diocesana di Terlizzi, in data 21 u.s. ha inviato al Sig. Sindaco, Palazzo di Città; all'Assessorato ai Servizi Sociali e alla Direzione della Casa di Riposo « M. De Napoli » la seguente lettera:

*Esimio Sig. Sindaco,*

l'Associazione Diocesana di Azione Cattolica, vivamente

impegnata a sviluppare, anche in proiezione locale, una cultura pacifista; contestualmente preoccupata dell'entità dei bisogni, spesso inappagati, gravanti su fasce non esigue di emarginazione sociale; considerando altresì che l'art. 22 del Regolamento atto a disciplinare le modalità di accoglienza, di gestione, nonché l'espletamento della vita comunitaria all'interno della Casa di Riposo « M. De Napoli » sistemata presso questo Comune, già prevede l'espletamento di servizio volontario in favore degli ospiti anziani, *chiede formalmente* alla S.V. Ill.ma e, Suo tramite, all'Amministrazione che presiede, di provvedere ad integrare il contenuto regolamentare del suddetto art. 22 (approvato con deliberazione di Giunta Municipale n. 1146 del 5-12-1980) con la esplicita ammissione del servizio civile sostitutivo di quello militare di leva (anch'esso espressione di volontariato) di cui alla Legge 15-12-1972, n. 772 (Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza).

Confidando in un sollecito accoglimento dell'istanza, distintamente ossequia.

IL PRESIDENTE  
DOTT. VITO ALTIERI

## Convegno Missionario

L'esigenza di una continua crescita di impegno missionario porta con sé la necessità di un momento particolare di verifica e di programmazione.

Quest'anno questo momento si articolerà in:

1) riflessione sul documento della CEI sulla cooperazione missionaria della Chiesa italiana;

2) linee programmatiche del Movimento Giovanile Missionario;

3) Giornata di Fraternità.

Saremo ospiti a Terlizzi presso la Casa N.S. di Sovereto nei giorni 22, 23 e 24 luglio p.v.

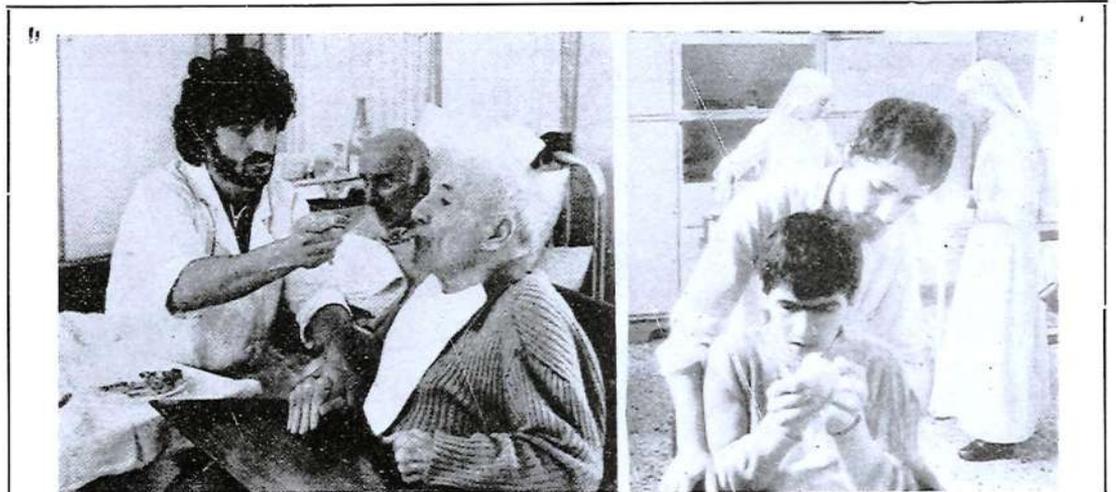
Altre precise indicazioni sul tema e sui relatori saranno date in seguito.

Rivolgersi per informazioni a: Giovanni, tel. 917390; don Vito, tel. 914374.

### LA CRESIMA PER AGOSTO E SETTEMBRE

**-S. E. mons. Garzia amministrerà il sacramento della Cresima nella Cattedrale di Terlizzi (ore 9) il giorno 9 agosto ed in quella di Giovinazzo (ore 9) il giorno 23 agosto, in ricorrenza delle rispettive feste patronali.**

**Similmente il giorno 8 settembre nella Cattedrale di Molfetta (ore 10,30) per la festa della Madonna dei Martiri.**



Cinquecento persone — studenti, operai, professionisti, ragazzi e ragazze, giovani e anziani — dedicano ogni anno da venti giorni a un mese agli ospiti del Cottolengo di Torino; quest'anno molte richieste hanno dovuto essere respinte. Il volontariato al Cottolengo si è sviluppato negli anni '67-'68, quando molti giovani si abbandonavano a una sterile contestazione; ma i primi volontari sono quelli che collaborarono con S. Giuseppe Cottolengo quando, nel 1832, fondò la Piccola Casa della Divina Provvidenza.

SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

## FESTA DEL PERDONO

Si avvicina la data del 2 agosto, Festa del Perdono di Assisi, una ricorrenza cara a noi Terziari di Molfetta.

Quest'anno, in cui ricorre l'Ottavo Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, desideriamo preparare una celebrazione più viva e partecipata, che serva anche da degna conclusione del tema svolto: « La fraternità: comunità in comunione ».

Non ci potrebbe essere occasione migliore per esprimere e realizzare il nostro desiderio e la nostra volontà di essere autentica comunità cristiana e di vivere in perfetta comunione con Dio e con i fratelli.

Né possiamo dimenticare che Giovanni Paolo II ha scelto come tema per la prossima assemblea generale del Sinodo dei Vescovi: « La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa » e che la stessa Fraternità della Porziuncola quest'anno ha intrapreso diverse iniziative a livello nazionale, perché la celebrazione del Perdono di Assisi costituisca un forte richiamo di conversione per tutti i fedeli.

Abbiamo pensato di far precedere la festa del 2 agosto da una tre giorni di preparazione, per riscoprire ed approfondire il valore e il significato che questa celebrazione riveste per la nostra vita francescana. Infatti le indulgenze (cioè la remissione della pena temporale dovuta per i peccati già rimessi quanto alla colpa) non devono sostituirsi alla penitenza, alle rinunce, al nostro impegno personale: ciò sarebbe segno di vita interiore deformata; devono invece spingerci a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità, così come ci invita la nostra stessa Regola: « Quali fratelli e sorelle della

penitenza in virtù della loro vocazione, sospinti dalla dinamica del Vangelo, conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di « Conversione », la quale per l'umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno. In questo cammino di rinnovamento il sacramento della Riconciliazione è segno privilegiato dalla Misericordia del Padre e sorgente di grazia.

Programma:

Venerdì 30 luglio, ore 18: Liturgia penitenziale; sabato 31 luglio, ore 18: Incontro mariano; domenica 1 agosto, ore 19,30: Veglia biblica; lunedì 2 agosto, ore 18: Celebrazione.

NELLA SPADAVECCHIA

### NOMINE

S. E. Mons. Vescovo ha nominato:

in data 30 giugno u.s. il sac. D. Saverio Minervini, direttore dell'Ufficio Amministrativo Interdiocesano;

in pari data il sac. D. Nicola Azzollini, Vice Direttore dell'Ufficio Amministrativo Interdiocesano con incarico particolare della D.C.;

in pari data il sac. D. Vito Marino, Segretario dello stesso Ufficio.

## MOLFETTA

### PER LA TERZA ETA'

Anche quest'anno si è realizzata per gli anziani della nostra diocesi una giornata fuori città, in verità richiesta e desiderata da loro che con gioia si sono prodigati sia per la partecipazione che per la realizzazione. Così hanno evidenziato ancora una volta la voglia di fare e di diventare protagonisti.

La meta era l'Oasi di Nazareth presso Corato e lì, nel Santuario della Madonna delle Grazie, si è visto come gli anziani sentono e sanno vivere il clima religioso.

Durante l'omelia l'assistente ha ribadito che il più grande nemico della vecchiaia è la solitudine. Per questo dobbiamo combatterla e vincerla in qualsiasi modo. A questo proposito ha rivolto un appello agli anziani perché assistano gli impediti con la loro presenza e la preghiera, ma anche ai giovani presenti perché stiano più volentieri con gli anziani.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, si è dato il via ad un intenso programma preventivamente preparato: canti e sketches in dialetto molfettese, lotteria e premiazione del più anziano del gruppo. Nel corso del momento creativo gli anziani sono stati protagonisti insieme ai ragazzi e agli adulti che in tutti i modi hanno cercato di rendere gioiosa e serena la giornata.

LA COMMISSIONE DIOCESANA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

### CORSO DI FORMAZIONE C.S.I.

Anche per quest'anno, come nei precedenti il Consiglio Circo-scrizionale del Centro Sportivo Italiano di Molfetta ha proposto ed organizzato un Corso di Formazione per Animatori Sportivo-Associativi con lo scopo di vitalizzare le Società Sportive affiliate all'Associazione. Il corso si svolgerà dal 22 al 27 luglio in una amena località montuosa in provincia di Potenza quale Fardella.

Il corso è uno dei momenti più importanti e vitali per la formazione degli Animatori. Esso sarà ripartito in una parte necessariamente teorica ed in una tecnica con alcuni momenti di riflessione su alcune delle tematiche che il Centro Sportivo Italiano ritiene più attuali e fondamentali per un corretto inserimento dell'Associazione nella vita sociale del Paese. I temi che saranno affrontati durante il corso daranno ai futuri Animatori una generale infarinatura su quello che sono lo Sport e le Società Sportive per il Centro Sportivo Italiano e come l'Associazione va inserita nell'ambito del territorio ove opera ed inoltre quale è il ruolo che l'Animatore Sportivo-Associativo deve svolgere nella propria Società Sportiva e nella vita sociale.

Questi momenti alquanto impegnativi saranno completati da momenti di vita Associativa come lezioni tecniche sulle discipline sportive del Calcio e della Pallavolo e da momenti di esperienza comunitaria, che oltre ad offrire ai partecipanti al corso momenti di svago e di divertimento, darà anche modo di mettere in pratica quei basilari concetti teorici che avranno appreso nei momenti formativi.

GIOVANNA SGHERZA

### SORELLE VINCENZIANE

Una simpatizzante vincenziana cortesemente ha tenuto per un anno un salvadanaio « pro San Vincenzo ». E' stata raccolta la somma di L. 125.000.

La presidente cittadina Wanda Gallo ringrazia cortesemente la vincenziana.

PARROCCHIA S. DOMENICO  
MOLFETTA

22 - 30 AGOSTO 1982

PELLEGRINAGGIO  
A LOURDES

Programma dettagliato a richiesta  
Prenotazioni in parrocchia  
Telefono 984632



# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 28

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 LUGLIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

## La forza irresistibile

Parlando del Congresso Eucaristico nazionale che si svolgerà a Milano nel maggio del 1983, l'arcivescovo Martini ha posto, recentemente, questo problema: l'Eucarestia è già una realtà di Chiesa difficile ad intendersi per i credenti. Non resterà, nonostante le pubbliche e solenni celebrazioni, un mistero addirittura indecifrabile per i non credenti?

Mons. Martini risponde a tale quesito affidandosi prima di tutto alla forza intrinseca e irresistibile che proviene dalla Eucarestia stessa. « Essa ci attrae — dice l'arcivescovo di Milano — dalle lontane regioni della nostra freddezza e della nostra solitudine e ci unisce a Gesù e ai fratelli in un patto universale di pace ».

L'Eucarestia è tutt'altro che un mistero arcano che alcuni iniziati contemplano nelle loro logge segrete. E' piuttosto — secondo mons. Martini — « un sole che attira a sé la terra degli uomini con i suoi conflitti, le sue guerre, le sue miserie e con essa si incammina verso un termine di pace e di luce, verso l'abbraccio del Padre ».

Questa forza c'è, e in essa dobbiamo fidarci. Non ha promesso il Cristo « quando sarò sulla croce attirerò tutti a me? ». Né possiamo dimenticare l'attesa della gente. « Salgono da questa me-

tropoli — continua l'arcivescovo — segnali che possiamo interpretare come frammenti di un desiderio, di un bisogno di una maggiore e più partecipata unità culturale ed umana. E' avvertita da tante parti l'esigenza di colmare in qualche modo la sproporzione che si è creata l'enorme complessità dei problemi da affrontare e la coscienza morale unitaria con cui affrontarli ».

Il presule avverte che, da parte degli uomini di Chiesa sono da evitare « precipitosi concordismi tra la singolare, trascendente, misteriosa unità attuata dalla Eucarestia e le forme di unificazione cercate e realizzate dagli sforzi umani nei diversi ambiti di convivenza », ma questo non distacca la

Eucarestia dai nostri problemi umani: dove troveranno gli uomini il fondamento della loro unità e fraternità se non nel mistero dell'unico corpo? Su quali modelli potranno concepire una società senza tener conto dell'ultimo, grande appuntamento che ci aspetta tutti alla fine dei tempi? Come potranno rompere le loro solitudini interiori senza fissare gli occhi in quel sole?

Se una difficoltà c'è è quella della comunicazione. Come parla la Chiesa agli uomini di oggi? Spesso il linguaggio concettuale abbondantemente usato nelle omelie con accompagnamento di termini teologici e di neologismi ecclesiali non viene nemmeno ascoltato. Il linguaggio giornalistico certo avrebbe maggiori possibilità di accesso alla mentalità moderna.

Ma vi sono difficoltà più profonde. Vi è in tutti, non esclusi i credenti, una estre-

ma povertà intellettuale in questo mondo pur così ricco di stimoli culturali. E' l'incapacità largamente diffusa di contemplare le cose come sono in se stesse. Ogni interesse si sposta sul « che cosa le cose possono essere per noi », quindi su un piano puramente utilitaristico. Questa mentalità non è certo la più adatta a capire la Eucarestia. Tutt'al più può fornire incoraggiamenti a forme di pietà ansiose di assicurarsi favori celesti o posti in prima fila nel banchetto finale.

Il tipo di intelligenza che questo mistero centrale della fede richiede è quello che riesce a cogliere simultaneamente piani sovrapposti di realtà. E' questo almeno il punto di partenza per un « intelletto d'amore ». Nella Eucarestia confluiscono infatti, come verso un centro, realtà diverse, tutte piene di significato: peccato e redenzione, storia della salvezza, memoria del sacrificio della croce ma anche presenza anticipata di un futuro di vittoria che percorre in un lampo la storia a ritroso. Fissare gli occhi sul centro è difficile. Non perché queste cose siano avvolte nella oscurità, ma perché splendono indistintamente di luce intensa, mostrando la loro complessità ma anche la loro autentica unità organica. Nulla di questo quadro è astratto o separato, ma tutto si unisce e si identifica nella persona di Cristo.



Dal 14 al 22 maggio 1983 si svolgerà a Milano il Congresso Eucaristico nazionale, e già questo tema è divenuto d'obbligo nelle riunioni e nella catechesi ecclesiale. Il Comitato organizzatore è al lavoro per preparare l'accoglienza a Milano di centinaia di migliaia di persone.

# L'annuncio della Parola



DOMENICA XVII TRA L'ANNO

## Sfamati tutti da un solo pane

Al Figlio di Dio si è presentata, emblematicamente, la stessa situazione, quella che trovò un giorno il profeta Eliseo (Libro dei Re) pronto ad offrire i suoi venti pani d'orzo a cento persone. Come si è comportato Gesù di fronte ad una folla ben più numerosa — erano oltre cinquemila persone — che lo seguiva da giorni e non aveva niente da mangiare?

La sua prima reazione è stata quella di *avvertirne il bisogno*. E' lui ad accorgersi della situazione, tanto da chiedere a Filippo: « Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare? ». Alle difficoltà dell'apostolo, fa riscontro la ricerca dei dodici, i quali individuano un ragazzo, che aveva portato con sé cinque pani d'orzo e due pesci. Chiedono al maestro: « Ma che cos'è questo per tanta gente? ».

Dalla constatazione di necessità si passa alla *richiesta di collaborazione*. Entrambi gli atteggiamenti di Gesù sono emblematici. Chi è suo discepolo infatti non può esimersi dal prendere in seria considerazione il problema della fame nel mondo. E' un fatto che ci deve toccare profondamente, molto da vicino. I milioni di uomini che nel mondo non hanno da mangiare o non ne hanno abbastanza, sono nostri fratelli. Il problema, che è drammatico, non ci può consentire sonni tranquilli. Ciascuno di noi dovrebbe sentirsi responsabile di quella fame, anche perché

i beni della terra sono stati messi da Dio a disposizione di tutti. Non è giusto che solo una parte dell'umanità ne goda in abbondanza, lasciando l'altra parte nella penuria.

Le parole di Paolo ai Corinzi, pur riferendosi in modo diretto all'Eucarestia, ci sembrano pertinenti: « *C'è un solo pane, pur essendo molti* ». Quel solo pane è di tutti e deve essere diviso tra i molti. Tutto sommato, la fame che è nel mondo, è ancora frutto del nostro egoismo, il quale ci impedisce di pensare anche agli altri.

Di fronte alla situazione della folla l'atteggiamento di Gesù è stato *molto concreto*. Né discorsi, né parole. Ha chiesto di provvedere subi-

to con il poco che c'era. Non ha proposto né una programmazione né un piano quinquennale, ma l'intervento diretto, immediato. Chi aveva qualcosa, doveva subito metterlo a disposizione degli altri con un gesto concreto di solidarietà.

Talvolta si sente criticare la Chiesa per la carità con cui interviene nel Terzo Mondo. Si dice: quelli che patiscono ingiustizia, non devono essere oggetto di elemosina. Il fatto è che continua l'ingiustizia e, intanto, se non interviene la carità si muore di fame. Non è compito della Chiesa sanare ingiustizie secolari, che certo non devono essere né nascoste né favorite. Ma il cuore della Chiesa, che è quello di una madre, non può attendere nell'aiutare chi si trova nel bisogno. Anche ai cristiani si chiede un intervento generoso e immediato, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Infine, dopo aver saziato quella folla enorme, Gesù diede ordine di « *raccogliere i pezzi avanzati, perché nulla andasse perduto* ». Non è questo un rimprovero diretto alla nostra « civiltà dello spreco »? Anche di ciò si parla con abbondanza, da molti e da tempo. In realtà tanti bei discorsi non hanno sostanzialmente cambiato la mentalità — come hanno scritto i Vescovi italiani — di « vivere al di sopra delle nostre possibilità ». Si cerca non il necessario, ma il superfluo; non quanto ci basta, ma quanto soddisfa la nostra brama di avere di più. Anche in questo si dovrebbe raccogliere la lezione del Vangelo e, responsabilmente, « *raccogliere i pezzi avanzati* », non buttarne via quanto per gli altri potrebbe essere necessario. Non solo il pane non andrebbe perduto, ma anche la vita e la salute di molti fratelli. CARLO CAVIGLIONE

## VACANZE: GENITORI ALLA LARGA!

Come in ogni esperienza della propria vita l'uomo si costruisce e cresce; così succede per i giovani durante le vacanze. Per alcuni la prima vacanza è come il militare: si rimpiange se non si ripete.

E, sono proprio i giovani che, per quanto « squattrinati », ci insegnano il modo migliore di fare le ferie. Per essi la vacanza è una cosa importante tant'è che già molto tempo prima organizzano con particolare cura il loro itinerario, i pernottamenti, i pasti, ecc., pur con scarsi mezzi finanziari.

Per molti di loro la vacanza non è consumismo ma una esperienza di vita! Così è per quei giovani che passano le vacanze ai campi-scuola studiando magari le lingue o l'archeologia o programmando i loro impegni futuri o portando aiuti concreti a po-

polazioni in difficoltà. Tutto questo con una buona dose di allegria, di voglia di divertirsi, di canti, e con l'impiego di semplici attrezzature e di semplici mezzi di trasporto se non addirittura con l'autostop.

Ma in tutto questo vige una parola d'ordine: genitori alla larga! E' biasimevole? Forse. Al campo l'organizzazione è democratica e ognuno ha i suoi compiti e quella regola quando non è « pubblica » è naturalmente tacita, data per scontata. E' in fondo la normale esigenza di provare a gestirsi da soli come uomini liberi sia pure sotto lo sguardo e la guida di un responsabile che, per l'occasione, sono il più delle volte un laico od un sacerdote.

Anche per i gruppi parrocchiali la vacanza è altrettanto impegnativa perché per molti

di essi oltre a essere un momento di formazione è un'occasione di studio e di programmazione dipendendo da essa le linee generali del lavoro del prossimo anno sociale. Il sacerdote continua ad essere, come in parrocchia, Cristo in mezzo a loro, la loro guida spirituale. Così si sostituiscono ai genitori dei responsabili fra cui appunto il sacerdote che hanno il compito inoltre di continuare quella formazione iniziata in città, nella parrocchia, compito non facile perché i giovani sono lontani dalle famiglie, ma proprio per questo necessario per una maggiore esperienza anche di vita autonoma dei giovani stessi e per un apprendimento pratico del significato del senso di solidarietà, di comunità di fraternità. Ad un campo scuola s'impara poi a disbrigharsi e magari ad arrangiarsi quando mancano quelle comodità che a casa i genitori « ad ogni

costo» non fanno mancare.

E sono quei genitori che, ad un certo punto, forse per nostalgia o per turismo, si presentano al campo per riabbracciare i loro « bambini lontani », infrangendo quella regola con possibile rottura di quel clima di solidarietà, di concentrazione e di lavoro che i giovani con i responsabili avevano faticato a creare. Così uno sforzo parrocchiale rischia di perdersi!

L'amore di un genitore non ha, si dice, limiti; infatti « superati » i confini del campo si presentano « commossi » ai figli cui consegnano pacchi, pacchettini, alimentari, piccole ghiottonerie, e facendo domande a tutto spiano e che suonano tutte: « Come va bimbo mio, mangi abbastanza? ».

Comunque queste visite al campo possono risultare utili quando l'impegno e il senso di responsabilità dei giovani è tale che riescono ad adattarle anche agli scopi del campo. I giovani alla loro età desiderano più di tutto, secondo le leggi naturali dello sviluppo umano, conoscere e conoscersi in libertà, per questo anche la vacanza, come il campo scuola, rimane per loro una importante occasione, un'esperienza che li fa crescere. Ai genitori non resta che collaborare con fiducia rispettandone le scelte ed anche le « regole ».

PINO ROSSELLO

### LA CRESIMA PER AGOSTO E SETTEMBRE

**S. E. mons. Garzia amministrerà il sacramento della Cresima nella Cattedrale di Terlizzi (ore 9) il giorno 9 agosto ed in quella di Giovinazzo (ore 9) il giorno 23 agosto, in ricorrenza delle rispettive feste patronali.**

**Similmente il giorno 8 settembre nella Cattedrale di Molfetta (ore 10,30) per la festa della Madonna dei Martiri.**

## IL FENOMENO DELLA CAMORRA

# UN DOCUMENTO DEI VESCOVI DELLA CAMPANIA

*La moderna camorra è "uno dei frutti più nefasti di quel dissolvimento dei valori morali cui hanno concorso in maniera decisiva i negatori dello spirito e i fautori dei facili consumi": lo affermano, in una Nota pastorale collettiva che reca la data del 29 giugno scorso, i Vescovi della Campania preoccupati per la diffusione, le motivazioni e le conseguenze del grave fenomeno.*

*"Un errato o delittuosamente interessato progetto di uomo e di società — spiega il documento — ha provocato prima l'illusorio boom economico degli anni '60 e poi la crisi morale e sociale, oltre che economica, degli anni più recenti. Esiliato Dio e rifiutata la sua legge morale è prevalsa la legge assoluta del profitto e quindi dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, senza remore e senza limiti ai mezzi con cui perseguire più rapidamente e fruttuosamente il dominio dei mercanti e dei nuovi traffici di armi e di droga. Mortificata gradualmente ogni umana sensibilità, alimentata la sete per il rapido guadagno, si è perduto il rispetto per la stessa vita umana e giovani socialmente disadattati sono diventati disinvoltamente assassini, agli ordini di organizzazioni criminali celermente cresciute di numero, di potenza e di ferocia, in grado di colpire quando e dove vogliono, al riparo di una diffusa omertà e persino di coperture politiche. La camorra, oggi, è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica della nostra società campana".*

*Continuando la lucida diagnosi i Vescovi esaminano in particolare alcune delle cause più rilevanti del fenomeno, dal permissivismo ad ogni livello all'emarginazione di larga parte della popolazione, dall'insufficienza di una politica che non ha risolto i problemi del Sud al sospetto di collusioni fra camorra e uomini politici, dal senso diffuso di insicurezza personale alla sensazione che talvolta gli onesti siano meno tutelati dei delinquenti, dalla mancanza di chiarezza nel mercato del lavoro alla carenza o insufficienza, anche nell'azione pastorale, di una vera educazione sociale.*

*Il documento indica poi*

*alcuni rimedi: demitizzare e isolare la camorra, rinnovare la proclamazione del Vangelo attraverso un'appropriata catechesi capillare, educare alla verità e alla giustizia, predicare il comandamento del perdono, curare che la predicazione non sia distaccata dalla vita o contraddetta dalla negativa testimonianza di pastori e di fedeli, isolare anche nella comunità ecclesiale e in occasione dell'amministrazione dei Sacramenti le persone notoriamente legate alla camorra. I Vescovi rivolgono infine un appello agli uomini della camorra, alle famiglie, agli educatori, ai giovani ed agli uomini politici, ammonendo questi ultimi che della loro onestà e della loro dedizione ai bisogni del popolo "le nostre genti ve ne saranno grate più di quanto possa essere grata la camorra verso i disonesti uomini pubblici".*

## IL NUOVO CATECHISMO DEI RAGAZZI

# "VI HO CHIAMATI AMICI"

Con la pubblicazione del catechismo dei ragazzi, che giunge a tre anni da quella del catechismo dei giovani « **Non di solo pane** », il mondo dei preadolescenti e dei giovani torna di nuovo al centro delle attenzioni pastorali della Chiesa italiana.

Inoltre, con la consegna, « per la sperimentazione e la consultazione », di tale nuovo strumento pastorale nelle mani della comunità ecclesiale **si conclude il piano di rinnovamento catechistico disegnato dopo il Concilio Vaticano secondo** e viene, infine, completata la « biblioteca » dei nuovi catechismi per tutte le età (ben nove volumi!).

Nei primi giorni di luglio si è tenuto a Roma un incontro nazionale di studio sul primo volume del nuovo ca-

techismo dei ragazzi intitolato « **Vi ho chiamato amici** », che è stato presentato ufficialmente in occasione del Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici diocesani, svoltosi recentemente ad Assisi.

L'incontro romano è stato promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale, d'intesa con la Segreteria Generale della CEI e con il Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura.

Questo primo volume del catechismo dei ragazzi, che è stato illustrato e distribuito ai convenzionisti, **riguarda la formazione cristiana dei preadolescenti di 12-14 anni** e si ricollega sia al catechismo dei fanciulli, particolarmente al terzo volume (« Sarete miei

testimoni»), sia al catechismo dei giovani.

È un volume agile, composto di 190 pagine e **articolato in sei capitoli** che recano titoli molto significativi, quasi degli slogan da cui è possibile leggere in filigrana la trama del catechismo e le sue linee di sviluppo: **1) C'è speranza nel mondo; 2) Venite e vedrete; 3) Farò nuove tutte le cose; 4) Protagonisti e responsabili; 5) Non più servi ma amici; 6) Voi siete il mio popolo.**

Hanno partecipato all'incontro circa ottanta persone precedentemente selezionate e invitate dai vari Uffici Catechistici regionali o da quello nazionale, nonché un ristretto gruppo di esperti e gli stessi membri dell'équipe di compilazione e di stesura. Ai partecipanti era richiesta non solo una specifica competenza per la pastorale catechistica dei ragazzi, ma il possesso di particolari attitudini e di disponibilità per successivi impegni di «presentazione» del catechismo in sedi diocesane, regionali e nazionali.

## I prospetti delle chiese di Molfetta

Il volto di Molfetta si scopre ammirando palazzi, strade, piazze, monumenti ed in particolare i solenni prospetti delle belle chiese antiche e moderne che molti c'invidiano. Questi ultimi dovrebbero attirare maggiormente il nostro sguardo perché in essi si ritrovano i poliedrici risvolti storici, artistici e religiosi. Ma ciò non avviene perché noi, dominati dalla massima noncuranza e distrazione, dedichiamo soltanto una occhiata superficiale a tutto quello che, invece, dovrebbe essere oggetto di studio e di riflessione.

Ad onta degli inevitabili mutamenti imposti dal corso della vita stessa, le facciate delle chiese richiamano sempre le ombre del passato le quali, vagando silenziosamente, ci rammentano non solo epoche di devastazioni pagane, saccheggi, guerre, incendi, penitenze ma anche eventi lieti (nascite, matrimoni, processioni ecc.).

La presenza della chiesa consente altresì di approfondire la conoscenza dello spirito molfettese ed offre cospicua materia di studi e di utili annotazioni a chi vuole apprendere sempre di più lo sviluppo della vita cittadina, civile e sociale.

Nella città vecchia primeggia

l'antico Duomo «S. Corrado» nel mirabile stile romanico-pugliese (sec. XII-XIII), costituito da due prospetti: quello principale rivolto a ponente e l'altro, secondario, a sud. Trattasi di un vero gioiello artistico di fronte al quale, a ponente, si staglia in lontananza il Santuario di Maria SS. dei Martiri, dall'elegante facciata. Ambedue, quasi in muta conversazione, sembrano le sentinelle avanzate a protezione da qualsiasi pericolo.

Grandiose e severe le facciate barocche di S. Pietro Apostolo e della Cattedrale, alla sommità della seconda, nell'apposita arcata, è sistemata la gigantesca statua in pietra del gesuita S. Ignazio di Loyola.

L'incompiuta facciata di Santo Stefano, ricostruita nel 1586, è quanto mai interessante nel suo stile rinascimentale; S. Stefano fu la prima parrocchia istituita oltre la primitiva cinta muraria della città vecchia.

Due gioielli di pregevole fattura architettonica sono i prospetti di S. Maria Consolatrice degli Afflitti o del Purgatorio e S. Domenico (quest'ultimo provvisto finanche di porticato). Pur di diverso stile, entrambi dispongono di nicchie in cui sono conservate statue in pietra; difficilmente in tutta la Puglia si rinvengono simili esempi architettonici, anche se anneriti dal sole dei secoli.

Semplici ma sobrie appaiono le facciate di S. Bernardino, S. Genaro e SS. Crocifisso o dei Padri Cappuccini, le cui epoche di costruzione risalgono eziandio a diversi secoli addietro.

Di stile contemporaneo sono i prospetti dell'Immacolata, del S. Cuore di Gesù (col ricco portale), di S. Giuseppe, del Cuore Immacolato di Maria, di S. Teresa (seminascosto) e di S. Pio X, quest'ultimo addirittura campeggia in una struttura esagonale dagli angoli smussati.

La facciata della chiesetta di S. Maria del Pianto o della Morte, importante per la sua remota origine come risulta da alcune iscrizioni, appartiene alle Suore Cistercensi e si appellò S. Maria de Principe. Attualmente è chiusa al culto per la sua inagibilità, in attesa che l'Arciconfraternita del «Sacco Nero» provveda a ristrutturarla.

S. Andrea Apostolo e SS. Trinità dispongono di semplici e vetuste facciate. Le chiese S. Famiglia, Madonna della Pace e S.

Achille martire attualmente operano in sedi temporanee.

Come si può osservare da questa brevissima divagazione, sono tante le facciate delle nostre chiese, ma noi non ci peritiamo di rivolgere loro la benché minima attenzione per studiarne più a fondo i loro caratteristici aspetti religiosi, artistici e storici.

GERARDO DE MARCO

## 25° DI SACERDOZIO

Il 7 luglio u.s. la comunità parrocchiale "Madonna della Pace" ha ricordato il venticinquesimo di sacerdozio del parroco D. Luca Murolo.

La celebrazione si è svolta nella Cappella dell'Opera "D. Grittani" delle Oblate di S.B.G. Labre; è intervenuto S.E. mons. Aldo Garzia che ha presieduto la liturgia eucaristica alla quale, oltre al festeggiato, hanno partecipato numerosi confratelli; il gruppo giovanile ha guidato i canti.

All'inizio l'ins. Mauro Garofalo, a nome della comunità, ha ringraziato il Vescovo per la sua paterna presenza ed ha espresso sentimenti di gratitudine a D. Luca per il suo servizio pastorale augurandogli anche un lungo e proficuo apostolato.

Alla liturgia della Parola il Vescovo ha evidenziato soprattutto il significato della presenza e della missione del sacerdote tra i fedeli partendo dal brano del Profeta Geremia ed ha invitato i presenti a guardare al sacerdote come al profeta del "mandorlo fiorito".

D. Luca alla fine della Messa ha ringraziato anzitutto Dio per il dono della vocazione, l'Ecc. Vescovo, quelli che lo avevano guidato nei giorni della preparazione al sacerdozio ed inoltre tutti i presenti — sacerdoti, religiosi, seminaristi ed amici —. Un particolare pensiero di gratitudine ha rivolto ai numerosi parrocchiani ai quali ha precisato che i doni da loro offerti — il calice e la patena-pisside — gli avrebbero ricordato sempre la generosità e la disponibilità di quanti lo coadiuvano nella "evangelizzazione" della parrocchia.

RINNOVATE  
LA VOSTRA ADESIONE A  
**LUCE E VITA**

conto corrente postale 11741709  
intestato a:

**CURIA VESCOVILE - MOLFETTA**

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

## Aperto il processo di beatificazione di D. Giacomo Alberione

Nel tempio dedicato a S. Paolo, in Alba, il 19 giugno scorso ha avuto luogo l'apertura ufficiale del processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Giacomo Alberione.

Alla cerimonia, oltre ai Superiori Generali della Famiglia Paolina e ad una folta rappresentanza di membri dei vari istituti, erano presenti le autorità della diocesi e fedeli della cittadina albese e dintorni.

Il Superiore Generale, don Renato Perino, nel comunicare la notizia così scrive:

«Vi rivolgo fraternamente un duplice invito: innanzitutto a unirvi con noi nel celebrare questo momento tanto significativo per la vi-

ta e la storia delle nostre istituzioni; in secondo luogo, a riflettere sul significato di questa celebrazione resa possibile da un intervento esplicito del Papa Giovanni Paolo II.

È un momento che c'induce a riflettere sulla nostra vocazione alla santità, conforme al monito del Papa Paolo VI: "Volete vedere presto santo il vostro Fondatore? Fategli onore con la vostra vita, nella fedeltà alla vostra missione..."

Sia la presente circostanza, occasione di rinnovata gratitudine per la nostra vocazione paolina, e di un rinnovato slancio nella nostra dedizione, personale e comunitaria, alla missione».

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 29

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

8 AGOSTO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IN MARGINE ALLA 32ª SETTIMANA NAZIONALE  
DI AGGIORNAMENTO PASTORALE

## LAICI E PARROCCHIA

«Laici e parrocchia» è stato il tema della XXXII Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, promossa dal Centro di Orientamento Pastorale, svoltasi recentemente a Bari, e alla quale hanno preso parte circa 600 partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia: vescovi, preti, religiosi e religiose, soprattutto molti laici. Particolarmente intensa è stata la rappresentanza delle comunità cristiane di Puglia con parecchi vescovi della Conferenza episcopale regionale tra cui il presidente mons. Motolese e mons. Magrassi, arcivescovo di Bari.

In un messaggio al convegno Giovanni Paolo II, dopo essersi compiaciuto per il tema prescelto «a motivo dei suoi auspicabili riflessi sul rinnovamento della vita ecclesiale» ha aggiunto: «se infatti, spetta ai laici un compito speciale nella promozione della comunità parrocchiale, occorre anche che questa conceda spazio sufficiente in rapporto alla nobiltà della loro identità battesimale».

I convegni hanno il compito di lanciare messaggi, progetti, linee di condotta. Sono cassa di risonanza di una situazione e di una esperienza: rimandano sull'opinione pubblica l'eco di valutazioni e di scelte compiute in maniera comunitaria.

La Settimana di aggiornamento pastorale di messaggi

ne ha lanciati parecchi sotto la provocazione di un tema che sembrava tra i più ovvi e senza interessi particolari. Ne colgo soltanto due.

Il primo. La professionalità e la laboriosità sono le esperienze basilari attraverso cui il cristianesimo mostra il suo volto, anche nel mondo contemporaneo, e mediante cui è possibile trasmettere il messaggio evangelico. E, poiché i laici sono

l'altissima maggioranza della Chiesa e sono la più diffusa e larga presenza di uomini e donne cristiane nella società, consegue che, praticamente, la testimonianza evangelica è legata in massima parte alla vita laicale.

Compito delle comunità cristiane (si chiamino parrocchie, zone vicariali, associazioni, movimenti e gruppi) sarà dunque di rivalutare la esperienza professionale dei laici, educare a essa come a un valore essenziale, ribadire in lungo e largo che il laico è cristiano (vive cioè il vangelo) nella misura in cui, eserci-

tando qualsiasi professione, ne trae motivo per compiere scelte, prendere decisioni, assumere atteggiamenti secondo i valori evangelici.

Ciò significa — come durante tutta la Settimana di Bari è stato ripetuto, e poteva esserlo ancor di più se non si fosse dovuto tener conto di quanto sia difficile smuovere preti, religiosi e laici dal pensarsi «cristiani» quasi soltanto in Chiesa, per le tematiche affrontate, in una carità esercitata solo occasionalmente di fronte ad avvenimenti eccezionali e a cataclismi drammatici — superare la barriera delle comunità ripiegate su se stesse per rinviarne gli uomini e le donne che le costituiscono nella società a testimoniare i valori evangelici. Uno slogan programmatico (da non fraintendersi, naturalmente) potrebbe essere questo: «Meno lettori nei momenti liturgici; più impegnati nel lavoro e nella professione, con coerenza cristiana».

L'impegno è scomodo e faticoso. Eppure le nostre comunità debbono accettare la scommessa di suscitare uomini di questo genere. Partendo da un preciso orientamento: nessun «ministro» per i momenti interni alla vita della Chiesa (liturgia, catechesi, carità) può ritenersi in pace con la sua coscienza e verso la comunità umana entro la quale vive, se non sarà altrettanto presente nella società civile e nelle svariate articolazioni a partire da quelle professionali. È stato detto: la professionalità è uno dei

### GIOVINAZZO

## Festa della Protettrice Maria SS. di Corsignano

*La novena della Madonna di Corsignano, che accomuna in un'unica voce di lode tutti i devoti di Maria SS., ci trova quest'anno in compagnia di un grande Santo, devotissimo della gran Madre di Dio: S. Francesco di Assisi (di cui si celebra l'8° centenario della nascita) e con lui rivoliamo alla Vergine SS. la preghiera da lui composta: «Ti saluto Signora Santa Regina SS. Madre di Dio, Maria, che sempre, sei Vergine, eletta dal SS. Padre Celeste e da Lui col SS. Figlio diletto e con lo Spirito Santo, consacrata. Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni Bene, Ti saluto».*

*Ma la devozione alla Madonna non si ferma alla lode e alla richiesta di grazie, vuol*

*trovare in noi il desiderio di imitare Maria. Imitazione che si concretizza nella docilità alla volontà di Dio, nella collaborazione nostra all'opera della salvezza propria e di tutti i fratelli.*

*Sensibili a tale invito ci recheremo in pellegrinaggio ai piedi della nostra Protettrice nell'ordine seguente: Giovedì 12 Terz'ordine Francescano; Venerdì 13 Terz'ordine Domenicano; Sabato 14 Confraternite, Coltivatori diretti, A.C.A.I.; Domenica 15 (Festa dell'Assunta, titolare della Chiesa Cattedrale) Parrocchia Cattedrale e associazioni: V. Addolorata, S. Maria degli Angeli, SS. Medici, AGESCI; Lunedì 16 Parrocchia S. Domenico; Martedì*

Continua a pag. 4

modi che i cristiani hanno di assumersi il mondo, almeno un poco del mondo!

Secondo messaggio su «*laici e parrocchia*». La Chiesa è consapevole (ma lo sono sempre i pastori e i laici?) di possedere e di dover vivere un messaggio che è, insieme, fermento di storia e contestazione della storia, incarnazione e trascendenza. Per dirla con la costituzione conciliare «*Gaudium et spes*»: «*I doni dello Spirito sono vari: alcuni li chiama a dare testimonianza manifesta della dimora celeste col desiderio di essa, contribuendo così a mantenerlo vivo nell'umanità; altri li chiama a consacrarsi al servizio degli uomini sulla terra, così da preparare attraverso tale loro ministero la materia per il Regno dei cieli*».

Non più, dunque dialettica, tra esperienze diverse, con la tendenza alla opposizione; bensì complementarietà fra le varie esperienze. È una sensibilità da far crescere in ogni associazione, movimento e gruppo. È un compito che anzitutto i preti — primi responsabili dell'educazione cristiana del popolo di Dio — hanno da assumersi generosamente abbandonando la tendenza a essere anch'essi uomini di «parte» (ecclesiale, naturalmente).

La parrocchia — e a questo dovrà tendere anzitutto il prete o la comunità presbiteriale cui è affidata — è una sintesi svariata di doni e carismi: non un monoblocco unilaterale di esperienze cristiane. Se si accettano, si riconoscono e si vivono i doni dello Spirito, che accompagnano le doti naturali, delle singole persone, si avranno comunità capaci di cercare Dio e di servire i fratelli.

FRANCO PERADOTTO

Chi desidera prenotare gli Atti può rivolgersi alla segreteria del COP — Via Casale S. Pio V, 20 — 00165 Roma — tel. 06/62.35.332

## L'annuncio della Parola



DOMENICA XIX TRA L'ANNO

### IL PANE DEL CIELO

Il tempo estivo potrebbe essere il più propizio a qualche riflessione di natura spirituale, sempre che non ci si lasci portar via dalla febbre del turismo e della disperazione. Ad ogni buon conto, la Chiesa che è universale, non si ferma di esortare a prendere coscienza delle realtà più elevate e decisive per la vita dell'uomo. Ci fa leggere in questo periodo il capitolo sesto del Vangelo di Giovanni, uno dei brani più impegnativi e, nello stesso tempo, più ardui per chi vuol penetrare il mistero dell'uomo e di Dio.

Gesù parla del dono di sé agli uomini, come il suo corpo diventerà per tutti «Carne da mangiare, sangue da bere». Immagini che possono anche essere familiari per chi vive immerso nella realtà ecclesiale, certo più enigmatiche per chi ne vive ai margini o alquanto lontano. Molti sanno che nella Messa si riceve il corpo di Cristo, ma quanti ci credono realmente? Quanti si sentono portati ad aderire con profonda convinzione a quel banchetto di vita?

Prima ancora di parlare di un rito, l'Eucarestia, nel quale si rende perenne l'immolazione fatta da Gesù sulla croce per la nostra salvezza, il brano di Giovanni parla dello stesso Cristo come persona, come il Figlio di Dio del quale tutti hanno bisogno per vivere. Qui non si tratta di una scelta da poco. Egli si propone infatti come alternativa alla morte, alla quale peraltro tutti vorrebbero sfuggire. Chi mangia di quel pane vive per sempre, chi non ne mangia muore.

Una proposta esaltante, tanto che gli ascoltatori hanno supplicato: «Signore, dacci sempre questo pane!». E come mai noi che ne possiamo disporre (molti di noi), non muoviamo un dito per averlo?

Si tratta, evidentemente, di non aver capito sino in fondo l'importanza di quella promessa. Mangiare qui significa *accettare e credere*, come Gesù aveva già detto: «Chi crede in me ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». È in realtà un invito a non vivere più ad una sola dimensione, quella terrena, poiché sta preparata per noi una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo. Il messaggio non è stato ancora raccolto da tutti coloro che l'hanno ascoltato. È lo scandalo di troppi cristiani che vivono (e fanno anche la comunione) come se la vita vera fosse su questa terra. Poco si occupano e si preoccupano di quella vita, vera, che inizia di qui per la fede in Cristo e continua nella visione: *il possesso di Dio*, come bene totale ed

esaustivo per tutta l'eternità.

Molto ci occupiamo di avere del pane per questa terra, ma dimentichiamo che *il pane vero viene dal cielo*. E qui si tratta non solo di quel pane che è Cristo ricevuto nell'Eucarestia, ma soprattutto del suo messaggio di verità e di salvezza accolto nella nostra vita. La fame più grave dell'uomo d'oggi (e non saziata) è quella di Dio. Così si era espressa un giorno Madre Teresa di Calcutta a chi le chiedeva la differenza tra la fame dei popoli del sottosviluppo e quella dei popoli più progrediti. «La fame degli uomini che si trovano nella società del benessere è più acuta e si sazia più difficilmente, poiché si tratta di una fame religiosa, cercano quel Dio che non hanno ancora conosciuto o che hanno rifiutato».

Solo la fede in Cristo, morto e risorto, può aprirci al senso vero e profondo della nostra esistenza. Egli solo poteva farci conoscere quanto il Padre ci ami, e quanto il suo amore dia significato alla nostra esistenza. Di questo pane, che è Cristo, tutti possiamo saziarci. Basta accogliere la verità ed aprirsi al suo amore.

CARLO CAVIGLIONE

## La realtà della famiglia, oggi

### "UNA MEDITAZIONE PROVOCATORIA"

*Qual è la realtà della famiglia? Diciamolo subito: la società contemporanea ha relegato in ombra la dimensione etico-religiosa nella famiglia, mentre esalta falsi miti, capovolge totalmente i valori, ironizza apertamente sulle realtà che «veramente contano», inculcando principi diametralmente opposti.*

*Conseguenza inevitabile è la disarmonia e una profonda inquietudine, visto che — lo si ammetta o no — l'essere*

*umano è naturalmente contrario alle ambiguità e alle maschere, data la sua origine «a immagine e somiglianza di Dio-verità».*

*Conosciamo tutti questa situazione e sappiamo bene elencarne le cause: consumismo, erotismo, corsa al denaro, arrivismo, neopaganesimo: in una parola, una sorta di ubriacatura antropocentrica nel senso peggiore del termine.*

*Non sta forse in tutto*

## Quale impegno per il mondo del lavoro?

questo la chiave di lettura e di spiegazione del caos e malessere diffuso nella comunità umana? L'organico è sofferente perché sono malate le componenti vitali. La famiglia «prima essenziale cellula della società» (Pio XII) è disorientata e smarrita, e non sa più — seppure se ne preoccupa — dove ricorrere per risalire la china.

C'è una pubblicazione, concisa ma completa, valido contributo per far conoscere e recuperare i valori accantonati, smarriti o irrisi: La piccola chiesa domestica (L. Cupia, Edizioni Paoline, 1982, p. 154, L. 10.000). È una serie di «meditazioni provocatorie» che mettono addentro alla conoscenza delle realtà più vere, basate su fonti bibliche, patristiche e teologiche; sull'insegnamento conciliare del Vaticano II, sui contributi del Sinodo episcopale dell'80 e sulle novità e profondità di Giovanni Paolo II nei suoi discorsi del mercoledì. Senza trascurare la dimensione psicologico-sociale-antropologica che sta alla base di ogni equilibrata spiritualità, quella della famiglia compresa.

È una pubblicazione aggiornata sulla visione cristiana del matrimonio e della famiglia. In un linguaggio semplice e scorrevole, accessibile a persone di cultura ed esperienza diverse, corredata da numerose foto, l'opera, complessivamente, si può dire una guida completa per un orientamento sicuro, in questo complesso intreccio di mentalità, ideologie, parole e prassi nei confronti della vita e della moralità della famiglia.

OLGA AMBROSI

RINNOVATE  
LA VOSTRA ADESIONE A  
**LUCE E VITA**

conto corrente postale 11741709  
intestato a:

**CURIA VESCOVILE - MOLFETTA**

Il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, riflettendo in questi ultimi anni sul ruolo del lavoro nella società, ritiene opportuno, anche alla luce della Laborem Exercens, approfondire i contenuti della cultura del lavoro oggi, in una società in cui è cambiata radicalmente la concezione del lavoro, soprattutto tra i giovani.

I Vescovi italiani, nel loro documento del 23 ottobre 81, ribadiscono la posizione di centralità che occupa il lavoro nella vita dell'uomo e della donna, della famiglia e della società, perciò da parte nostra urge una rinnovata riflessione sul senso del lavoro sempre nell'ottica dell'Evangelizzazione e, in termini ancora più puntuali, sull'approfondimento dell'etica del lavoro.

Il nostro impegno, in fedeltà alla Chiesa e al Movimento Operaio, è sempre più quello di operare, nelle nostre proposte di formazione, perché l'uomo venga sempre prima del lavoro, del capitale e delle strutture economiche.

Infatti anche quest'anno, il Movimento, organizza per i suoi militanti e per quanti sono interessati, un campo scuola dal tema: «La verità del lavoro».

Tale tema si colloca all'interno del piano pastorale «Comunione e Comunità», ai fini di una riflessione sociale e teologica per un impegno di formazione pastorale del MLAC.

Il campo, che si pone in continuità con il cammino fatto dai gruppi quest'anno sulla solidarietà, si propone una seria riflessione sulla evoluzione storica del pensiero del lavoro fino ai nostri giorni, guardando in prospettiva al domani del lavoro. Sul piano esperienziale, invece,

ci si interrogherà su quello che il lavoro dà al lavoratore e quello che ci si attende da esso, ed ancora come i cristiani si pongono di fronte alla continua trasformazione del lavoro oggi.

Questo momento di formazione e di incontro che il Movimento propone, serve ad interrogarci più a fondo su come e quanto il Vangelo del lavoro oggi penetri nella coscienza della società, tramite il nostro impegno personale e comunitario.

NOTIZIE TECNICHE: Il campo scuola si terrà ad Acerno (SA), presso il Villaggio San Francesco (Tel. 0342/210344), dal 21 al 26 agosto. Le relazioni saranno tenute da qualificati esperti della cultura e del sindacato: Giuseppe Acocella, Alberto La Porta, Saverio Celiagnano. Quota di partecipazione L. 80.000.

TOMMASO AMATO

*IL ROSARIO nel suo complesso serve ad imprimere nell'anima nostra la devozione a Maria e a Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Da ogni mistero in particolare dobbiamo ricavare una verità, un dogma, un insegnamento della Chiesa. Ricavare sempre qualche virtù morale, qualche cosa da fare in particolare, specialmente riguardo alla vocazione, cioè ai doveri del nostro stato. Così noi, attraverso Maria, onoriamo Gesù Maestro Via, Verità e Vita.* D. Alberione

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

## LUCE E VITA DOCUMENTAZIONE

Il secondo fascicolo 1982 di «Luce e Vita Documentazione» si presenta particolarmente interessante; sarà utilissimo in primo luogo ai sacerdoti come anche ai loro collaboratori impegnati nella pastorale ecclesiale perché dedica un intero settore agli Atti del 7° Convegno Pastorale Interdiocesano, celebratosi a Molfetta dal 21 al 24 giugno del corrente anno.

I documenti del Vescovo (l'Omelia della Messa inaugurale e la Relazione conclusiva), le lezioni dei relatori e le sintesi dei gruppi di studio costituiscono, infatti, una validissima guida per impostare il programma di attività per l'anno 1982-83; com'è noto nel Convegno è stato studiato il tema «L'Eucarestia centro e forma della vita e della missione della Chiesa» tema che accompagnerà l'attività della chiesa italiana per il nuovo anno pastorale. A tal proposito conviene ricordare che nel mese di maggio del 1983 si terrà a Milano il Congresso Eucaristico Nazionale e che fin da ora le chiese locali si vanno preparando alla grande celebrazione eucaristica, con un cammino di fede, di conversione e di impegno.

Altra segnalazione per i lettori: viene pubblicato il testo del rinnovato Statuto del Consiglio Pastorale Interdiocesano con relativo Regolamento, preparato da un gruppo di studio delle tre diocesi ed approvato dal Vescovo in data 31 maggio 1982.

Tra i documenti pontifici riportiamo il «discorso» sul lavoro umano che Giovanni Paolo II, il 15 giugno u.s., ha rivolto ai massimi responsabili delle organizzazioni internazionali riuniti a Ginevra per la 68ª Sessione dell'O.I.T. Merita tale discorso una attenta lettura comunitaria in seno alle varie associazioni per la rilevanza dell'argomento e delle indicazioni operative suggerite dal Papa per affrontare i tanti problemi che sempre più emergono nei rapporti tra i lavoratori, i datori di lavoro e i responsabili dei governi nazionali.

I lavori della Conferenza Episcopale Italiana svoltasi a Milano nel mese di aprile sono riassunti dal Messaggio dei Vescovi agli italiani e dal Comunicato.

Le altre solite rubriche completano il voluminoso fascicolo.

D. LEONARDO MINERVINI

8 SETTEMBRE 1982  
XVI GIORNATA MONDIALE  
DELL'ALFABETIZZAZIONE

## ISTRUIRE L'UOMO PER CAMBIARE IL MONDO

È sempre molto confortante ed edificante riproporre anche dopo due anni, le parole piene di coraggio, fiducia e speranza che il Papa ha pronunciato sul tema dell'analfabetismo nel mondo. Infatti, tra tutti i grandi leaders religiosi o laici, tra i politici o governanti o tra i potenti della terra, egli è l'unico che chiaramente, senza esitazioni, vede il dramma degli analfabeti come una piaga che affligge direttamente ed indirettamente tutta la società, una condizione «che significa la mancanza di qualsiasi istruzione anche la più elementare, mancanza dolorosa non solo dal punto di vista della cultura elementare degli individui e degli ambienti, ma anche dal punto di vista del progresso socio-economico». Il Vicario di Cristo condanna il ritardo nel cercare di eliminare lo stato di cose in cui si trovano troppi paesi dove accanto ad una oligarchia plutocratica poco numerosa, vivono nella miseria moltitudini di cittadini affamati. Poi egli esorta: «Questo ritardo può essere eliminato non attraverso lotte sanguinarie per il potere, ma soprattutto per mezzo dell'alfabetizzazione sistematica con la diffusione e la polarizzazione dell'istruzione». Il Pontefice conclude quindi con parole molto efficaci e profetiche: «L'uomo, che è più, grazie anche a ciò ha e a ciò che possiede, deve saper possedere, ossia disporre e amministrare i mezzi che possiede, per il bene proprio e quello comune. A questo scopo l'istruzione è indispensabile».

(dal discorso di Giovanni Paolo II all'UNESCO nel 1980)

## I LUMINI dell'ASSUNTA

Tornano i riti dell'Assunta anche se da diversi lustri hanno preso una dimensione piuttosto diversa rispetto al passato; nella liturgia cattolica, però, la ricorrenza occupa un grado che è tra i più elevati in fatto di solennità.

Molfetta ha sempre avuto un particolare attaccamento al culto mariano e, nelle sue manifestazioni devozionali, fanno testo quelle di una volta legate alla processione della Madonna per le vie della città.

Sin dalla vigilia (14 agosto), quando il sole scompare dinanzi alle ombre serali, sulle soglie delle case e sui balconi vengono accesi lumini e lampade ad olio per ricordare l'Assunzione di Maria Vergine che si solennizza proprio il giorno di Ferragosto. La costumanza dei lumini sembra resistere ai tempi perché si ripete puntualmente ogni anno evidenziando, in maniera profonda e senza smentite, la fede e la venerazione dei molfettesi al culto di Maria Santissima.

Le fioche luci dei lumini punteggeranno le serate e le notti del 14 e 15 agosto come nei tempi antichi, per ringraziare la Madonna della sua divina protezione sulle case che ha sempre liberate da tante calamità.

Poche famiglie oggi si raccolgono sui pianerottoli oppure davanti a qualche recondito altarino, allestito all'aperto (dove non arriva il traffico), per recitare le preghiere e le 15 poste del Rosario in onore della «Madonna di mezz'agosto», così chiamata anche dal popolo.

Durante il periodo di preparazione alla solennità dell'Assunzione di Maria Vergine, che si effettua nella vetusta Chiesa di S. Gennaro dov'è custodita l'artistica statua del Verzella, moltissimi devoti prendono parte alle varie funzioni liturgiche, predisposte opportunamente dall'omonima Confraternita e curate da Mons. Saverio de Palma, in cui si canta anche l'antico inno «Oh, vaga Regina» di autore ignoto.

Questa festa è assai antica ma non è possibile sapere con precisione dove e quando ebbe inizio. In Oriente fu celebrata prima che in occidente ed era conosciuta con la denominazione *Dormizione* della Vergine. Sembra che la festa mariana si celebrasse a Gerusalemme già nel 450; con il succedersi dei tempi il Pontefice Pio XII, in data 1° novembre 1950, a solenne chiusura e ricordo dell'anno giubilare, proclamò ufficialmente come dogma di fede per tutti i cattolici l'Assunzione di Maria Vergine al Cielo.

Le più svariate tradizioni folcloristiche sono fiorite durante il corso dei secoli intorno a questa solennità

nei diversi paesi del Cristianesimo. Oggi però l'Assunzione è unita alle tante rumorose manifestazioni che si accompagnano al Ferragosto e, in realtà non sempre sono ispirate a religiosità, anzi moltissime volte sono inquisite di paganesimo.

GERARDO DE MARCO

### MOLFETTA

#### CONFRATERNITA MARIA SS. ASSUNTA PARROCCHIA S. GENNARO

Il 15 agosto, che segna il punto culminante delle ferie, trovi tutti i credenti impegnati a solennizzare la SS. Vergine Assunta in cielo, la quale ci ricorda che Cristo ed Essa sono già in quel cielo, dove tutti gli uomini, purché lo vogliano, hanno riservato un posto di gloria e di felicità.

Perché, secondo un'espressione di Paolo VI, «Maria è la primizia della nostra futura resurrezione, speranza e garanzia del nostro vero e reale destino».

I momenti di preghiera e di meditazione si stanno tenendo dal 1° agosto alla ore 19. Durante la quindicina ci sono degli incontri di catechesi per i giovani e le mamme.

#### C.S.I. ESTATE '82

Giovedì 19 agosto p.v. il Centro Sportivo Italiano conclude l'attività estiva con la manifestazione di NUOTO che si terrà presso il Lido Alga Marina.

Questa manifestazione è una delle tante feste sportive che il Centro Sportivo Italiano di Molfetta organizza per coinvolgere i giovani e meno giovani a praticare dello sport e far trascorrere una estate diversa.

Quest'anno abbiamo voluto apportare una novità: Staffetta 4x50 famiglia, cioè vorremmo cercare di coinvolgere genitori e figli insieme in questa gara sportiva.

Il termine delle iscrizioni è fissato per il 17 agosto e si possono effettuare presso la sede del C.S.I. di Molfetta in Piazza Garibaldi 74 — tel. 91.58.13 tutti i giorni feriali dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

#### SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

In suffragio della defunta Nunzia Claudio Del Vescovo L. 245.000.

CONTINUAZIONE

### FESTA DELLA...

17 Parrocchia S. Agostino e Associazione S. Cuore di Gesù; Mercoledì 18 Parrocchia S. Giuseppe e Associazione M. del Carmine; Giovedì 19 (Festa liturgica della Madonna di Corsignano) Capitolo Cattedrale e Commissione Feste Patronali; Venerdì 20 Parrocchia Immacolata e A.C.

Ogni gruppo in pellegrinaggio nel Santuario della Madonna di Corsignano curerà: 1) recita meditata del S. Rosario (ore 19,15); 2) novena della Madonna (ore 19,30); 3) celebrazione eucaristica con omelia (ore 19,45).

A tutto il popolo si rivolge un pressante invito a rendere sempre più sature di fede queste celebrazioni in onore della nostra Patrona, dalla Novena alla S. Messa che S. Ecc. Mons. Vescovo celebrerà al Casale di Corsignano il mattino del 21 agosto come pure si invita alla solenne Messa Pontificale di Domenica 22 agosto (ore 10) e alla Processione (ore 19) della stessa Domenica.

### TERLIZZI

#### GIORNATA UNIVERSITARIA 1982

La diocesi di Terlizzi nella giornata per l'Università Cattolica ha raccolto la somma complessiva di L. 856.600, così distribuita: Cattedrale L. 154.600; S. Maria L. 150.000; S. Gioacchino L. 259.000; Immacolata L. 38.000; SS. Medici L. 85.000; SS. Crocifisso L. 25.000; S. Maria della Stella L. 105.000; Maestri cattolici L. 40.000. Totale L. 856.600.

Le delegate sono le seguenti: Cattedrale: Altamura Giovanna; S. Maria: Malerba Michelina; S. Gioacchino: Bernardi Letizia; Immacolata: Rubini Antonietta; SS. Crocifisso: Barile Giuditta; SS. Medici: De Nichilo Franca; S. Maria della Stella: Castore Cristina.

L'ASSISTENTE CAN. VITO CATALDI

# LUCE E VITA

Cent.mo Sig.  
MATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 30

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

29 AGOSTO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI

## Perchè la presenza del Papa

Tre i motivi che sostengono la visita del Papa al Meeting: l'invito dei capitani reggenti di S. Marino, l'incontro con la realtà delle vacanze, la partecipazione alla giornata conclusiva del Meeting per l'amicizia fra i popoli.

Alla sede del Meeting di Rimini non nascondono soddisfazione e vera gioia per questo annuncio. E' la prima volta, infatti, che il Papa visita non realtà direttamente ecclesiali ma gruppi di cattolici che liberamente ed autonomamente sono impegnati nella costruzione di una opera culturale, in situazioni e problemi nei quali si gioca l'avvenire dell'uomo.

Più volte Giovanni Paolo II ha mostrato il suo interesse e la sua attenzione verso i cristiani che si adoperano per « aprire a Cristo le porte dell'uomo, della cultura dei popoli, dell'avvenire delle nazioni, di un nuovo ordine internazionale ».

A Rimini, dunque, dal 21 al 29 agosto 1982 si rinnova l'avventura del Meeting per l'amicizia fra i popoli che quest'anno ha per tema « Le risorse dell'uomo ».

Nato come tentativo di presenza cristiana nel mondo delle vacanze, il Meeting è cresciuto fino a diventare un punto di riferimento per tutti coloro che hanno voluto raccogliere la sfida della costruzione di una cultura

che sia a fondamento di una società degna dell'uomo e del suo valore assoluto.

Quest'anno con il tema « Le risorse dell'uomo » si è andato al cuore della vicenda umana, individuando le possibilità che l'uomo ha in sé e fuori di sé per risollevarsi.

Varie le proposte delle giornate riminesi organizzate dall'Associazione Meeting in collaborazione col Movimento Popolare, l'Editoriale

## LA MORTE DEL PADRE DEL VESCOVO

Il giorno 9 agosto u.s. nell'ospedale di Maglie, dove da circa un mese era ricoverato, è deceduto il sig. Cesare Garzia, padre amatissimo di mons. Aldo Garzia.

Il Vescovo comunicava la dolorosa notizia alle tre Diocesi con il seguente manifesto: "Chiedo la preghiera di suffragio del Clero e dei fedeli delle diocesi affidate al mio ministero episcopale per il mio caro genitore Cesare chiamato alla casa del Padre. La Liturgia esequiale avrà inizio alle ore 18 di oggi martedì 10 agosto, muovendo la Santuario della B.V. della Coltura in Parabita. Unitamente ai famigliari e parenti ringrazio quanti vorranno partecipa-

Jaca Book di Milano, il settimanale *Il Sabato* di Roma, il centro culturale *Il portico del Vasaio* di Rimini.

Al Meeting hanno partecipato uomini di cultura, di scienza, ma soprattutto testimoni come padre Pierluigi Bernareggi, un missionario italiano in Brasile dalla metà degli anni '60. Con lui a parlare del « gratuito » sono stati Claire de Miribelle, della comunità de l'Arche di Jean Vanier e padre Geoffrey Gneuchs, responsabile negli Stati Uniti del Movimento del Catholic Worker.

All'incontro sul tema del « sacro » sono stati protagonisti Julien Res, direttore

*re Per tutti invoco la benedizione del Signore. Nardò 10 agosto 1982. Aldo Garzia Vescovo".*

*Appena appresa la notizia sacerdoti e fedeli delle comunità parrocchiali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi si sono affrettati a far pervenire all'Ecc.mo Pastore i sentimenti di viva partecipazione al grave lutto mentre durante le SS. Messe e le funzioni serotine sono state elevate al Signore preghiere di suffragio.*

*Intanto i Capitoli delle tre Cattedrali, i parroci con le rispettive comunità e le presidenze diocesane di A.C. facevano affiggere manifesti di partecipazione al lutto e di condoglianze.*

*Il Seminario Interdiocesano, fuori sede per il soggiorno estivo a S. Vittoria in Matenano, inviava al Vesco-*

(continua a pag. 4)

del Centro di Storia delle religioni dell'Università cattolica di Lovanio, il dott. Angelo Scola, dell'Università di Friburgo.

Di particolare interesse è stato l'incontro di lunedì 23 agosto, dove alcuni esponenti dell'economia mondiale sono stati interrogati sul tema delle ricchezze e dello sviluppo dei popoli: vi hanno partecipato il ministro del tesoro Beniamino Andreatta, il suo collega venezuelano Humberto Calderon Berti ed Andrews Joung, sindaco di Atlanta.

La professoressa Régine Pernoud ed il prof. Leo Moulin sono stati protagonisti dell'incontro a carattere storico che ha esaminato alcuni « archetipi » caratterizzanti la storia che va dal Medioevo al Rinascimento: « il mercante », « l'artista », « il governante ».

Altri testimoni sono stati chiamati a parlare della famiglia: Alexander van der Does de Willebois, neurologo olandese, Alberto Methol Ferré, uruguaiano e Zephyrin Goma, del Congo.

Tra gli scienziati al centro dell'incontro di mercoledì 25 il premio Nobel per la Fisica 1979 Abdus Salam. Alla manifestazione erano presenti Emilio Maspero, segretario generale della conferenza latino americana dei lavoratori (CLAT), Bohdan Cywinski, vice direttore della rivista Solidarnosc e lo spagnolo Nicola Sartorius che hanno animato la tavola rotonda sul lavoro.

SERAFINO DRUDI

## L'annuncio della Parola



DOMENICA XXII TRA L'ANNO

### I FARISEI SONO SEMPRE TRA NOI

E' capitata una sorte singolare al Vangelo: nato come messaggio di liberazione per l'uomo è stato considerato da molti come un « peso da portare e dal quale ci si doveva liberare per crescere. Così è stato, nell'estimazione di molti, per la legge di Dio: una specie di gabbia che impediva di muoversi con libertà e agilità. Non è stato compreso che la legge era per l'uomo, non l'uomo per la legge.

Anche Gesù ha dovuto combattere non poco contro questo genere di mentalità che, ancora oggi, si definisce farisaica. I farisei infatti si consideravano i più attenti e scrupolosi osservanti della legge e lo erano in realtà. Purtroppo riducevano la legge ad una serie di norme, meticolose e spietate, ad una sequela di sottigliezze. Si meritavano il rimprovero di Gesù: impongono un giogo impossibile da portare e ancora: « Impongono ad altri pesi che loro non sollevano neppure con un dito ». Era, tutto sommato, una osservanza esteriore.

Gesù recrimina una siffatta mentalità per due motivi: « Da segno di libertà e di alleanza, la legge diventava una catena di schiavitù. Un secondo pericolo era quello di fondare la "giustizia dell'uomo" di fronte a Dio non sulla grazia e sulla iniziativa divina, ma sull'obbedienza a comandamenti e sulla pratica di opere buone, come se l'uomo fosse capace di salvarsi da solo ».

E' un modo di pensare non ancora defunto. Special-

mente in passato si è presentata più una religione della legge che un Vangelo dell'amore. Erano dei gesti compiuti, dei riti celebrati a condurre alla salvezza (così almeno si faceva credere) più che le disposizioni interiori, quelle che si ispirano all'amore verso Dio e verso l'uomo.

Un fariseismo sempre sorgente tendeva a far credere che si potesse vivere di un cristianesimo del tutto esteriore, periferico, fatto di riti e di celebrazioni, di adeptamenti culturali. Molti erano più preoccupati di obbedire passivamente (e senza darsene ragione) a norme ricevute, che dare una risposta personale e responsabile alle chiamate di Dio e ai bi-

sogni dei loro fratelli. L'azione perenne dello Spirito nella vita della Chiesa veniva quasi ad essere soffocata da una forma di legalismo miope e soffocante.

Oggi si assiste con soddisfazione ai fermenti di rinnovamento che sono stati seminati nella Chiesa dal recente Concilio ecumenico. Si può rilevare un po' dovunque il prevalere dello spirito sulla legge e della novità, rettamente intesa, sulla tradizione. Tuttavia ci si trova ancora di fronte ad allarmi ingiustificati, là dove il nuovo e il diverso viene frettolosamente interpretato come una deviazione. E' la tentazione sempre emergente del fariseismo, indice di sterilità e di infertilità spirituale. Anche i discepoli di Gesù venivano rimproverati di « non comportarsi secondo la tradizione degli antichi ».

In tutto ciò si doveva tener conto che la tradizione ha sempre un suo valore,

qualora non impedisca di crescere nella fedeltà al Vangelo. Si aggiunga che non sempre gli atteggiamenti esteriori (culto e preghiera) sono indice sufficiente di una vera ricchezza spirituale, proprio come fa notare Gesù ai suoi interlocutori. Rifacendosi alla dichiarazione di Isaia: « Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me ». Siamo in presenza di un rimprovero che, purtroppo, mantiene sempre in gran parte la sua attualità.

C'è molto ancora da camminare su questa strada, anche se la Chiesa italiana, ufficialmente, l'ha intrapresa da anni. Si tenta di uscire da un formalismo apatico ad un dinamismo evangelico, che diventi vero fermento nel cuore della società. La fede oggi ha bisogno di oranti, ma che siano nel tempo stesso dei testimoni coerenti.

CARLO CAVIGLIONE

## Il Movimento per la Vita è più vivo che mai

« Nato per il referendum, morirà con il referendum »: così un anno fa il Segretario del PCI pensava di mettere la pietra tombale sul Movimento per la Vita che pure aveva dimostrato di saper raccogliere, nella situazione che si era creata e avendo contro le formidabili strutture del suo e di altri partiti, ben dieci milioni di elettori intorno al proprio progetto di difesa della vita umana.

A un anno di distanza la smentita non può essere più chiara. I Movimenti locali aderenti al Movimento per la Vita italiano, che erano soltanto 28 all'epoca del referendum, sono saliti a 111; e si tratta di quelli che hanno provveduto formalmente alla loro costituzione, con tanto di atto costitutivo e

di statuto, mentre non sappiamo quanti siano i movimenti, i gruppi, i comitati informali che si preparano a darsi una regolare costituzione.

In numerosissimi centri grandi e piccoli d'Italia, dal Piemonte alla Puglia, questi Movimenti hanno celebrato durante il mese di maggio la « Settimana per la Vita », collocandola fra le due domeniche 16 e 23 maggio in cui ricorrevano il primo anniversario del referendum e il quarto della promulgazione della legge 194. Si sono promossi conferenze, dibattiti, mostre d'arte, cine-forum, concerti, affissione di manifesti, volantini, interventi alle radio e televisioni locali, servizi sulla stampa locale, marce per la vita. In tutte

queste manifestazioni sono stati soprattutto i giovani a dar prova di una serietà, di un entusiasmo e di una fantasia creativa che per molti hanno costituito una sorpresa.

A coronamento di tutto questo il Movimento ha tenuto a Roma, il 29 maggio, la propria assemblea annuale che è stata l'occasione per verificare il cammino percorso e per gettare lo sguardo sull'avvenire. Un'assemblea importante non soltanto perché ha eletto il nuovo Consiglio direttivo confermando quasi per intero — ed anche questo è significativo — il Consiglio precedente, ma perché vi si è meglio precisata la linea operativa del Movimento, conseguente alla sua fisionomia istituzionale. Si è detto, in sostanza, che lo « specifico » del Movimento è rappresentato dalla difesa della vita umana dal suo inizio nel

concepimento sino alla sua fine naturale: promozione quindi di una « cultura della vita » contro le minacce costituite dall'aborto, legale o clandestino, e dall'eutanasia che, come è stato osservato, è dietro l'angolo. Su questo tema, cioè sul fondamentale diritto alla vita, il Movimento s'impegna totalmente, sensibilizzando ad esso tutte le realtà associative che gli è possibile raggiungere. Contemporaneamente il Movimento si impegna a collaborare con le altre associazioni e movimenti, che si propongono di operare per la qualità della vita e quindi contro la droga, contro la fame nel mondo, contro la violenza in tutte le sue forme dalla guerra al terrorismo, alla delinquenza, alla pornografia, alla droga e così via.

Lo stesso 29 maggio è stata inaugurata a Firenze, nella suggestiva cornice del Chiostro di S. Marco, la mostra « Arte per la Vita ». Vi sono esposte opere di 47 pittori e scultori italiani — e sono presenti i più bei nomi dell'arte figurativa, da Annigoni a Guttuso — che ne hanno fatto dono al Movimento perché vengano vendute a beneficio dei Centri di Aiuto alla Vita, dei quali parleremo subito. Inaugurando la mostra il card. Benelli ha collocato la difesa della vita umana fin dal concepimento nel cuore della missione della Chiesa, sino ad affermare che essa verrebbe meno alla sua ragion d'essere se vi rinunciaste. Il giorno dopo la mostra è stata visitata dal sindaco comunista di Firenze, Elio Gabbuggiani; e i responsabili del Movimento gli hanno annunciato il dono di una maternità in bronzo della scultrice Ciardi Dupré perché venga stabilmente collocata in un luogo pubblico con l'iscrizione: « Il Movimento per la Vita alla città

## SEMINARIO ESTIVO '82

Si è svolto, come consuetudine, dal 9 al 21 agosto il soggiorno estivo per i seminaristi della nostra diocesi e per quei ragazzi orientati a seguire la chiamata al sacerdozio; si è tenuto presso il collegio delle Benedettine di S. Vittoria in Matenano (AP), ed è stato una vera e propria « festa delle vacanze », così come lo ha definito il rettore, don Felice Di Molfetta. I 38 partecipanti hanno infatti trascorso i giorni del campo vivendo momenti di preghiera, di attività sportiva, di incontri formativi e di gioco.

Si iniziava la giornata con l'elevare al Signore la mente e il cuore attraverso la celebrazione delle lodi. Si continuava con l'attività del giorno che consisteva nell'incontro formativo diviso per archi di età oppure con l'attività sportiva (partite di calcio, di pallavolo, escursioni). C'era anche l'attività di gruppo che serviva a favorire la creatività

di Firenze ».

Il Movimento non si limita, come si vede, ad operare sull'opinione pubblica per promuovere, come si è detto, una « cultura della vita »: i Centri di Aiuto alla Vita hanno raggiunto in tutta Italia il numero di 120, ed hanno tenuto a Bologna, il 24-25 aprile, il loro II Convegno nazionale. Si tratta di strutture estremamente agili, che si propongono di venire in aiuto di quelle donne che a causa di una gravidanza in condizioni oggettivamente o soggettivamente difficili possono essere tentate di fare ricorso alla legge 194 per risolvere il loro problema. E' ovvio che, in presenza di una legge che liberalizza l'aborto, il compito di questi Centri non è facile ed i risultati non sono numericamente entusiasmanti: al convegno di Bologna si è constatato

dei ragazzi, e a rallegrare la comunità con scenette e canti.

La S. Messa era il momento culminante della giornata durante la quale lo stare insieme fraternamente trovava forza, vigore e unione nella comunione eucaristica.

Due gite hanno caratterizzato il soggiorno: la prima ha dato la possibilità ai partecipanti di visitare alcuni posti caratteristici delle Marche (grotte di Frasassi, Loreto, Recanati); la seconda è stata ancora più attraente visto che la meta era la Repubblica di S. Marino.

E' opportuno ricordare una esperienza che lascerà sicuramente il segno nel cuore dei seminaristi: la presenza quasi invisibile ma pur sempre reale della comunità monastica delle benedettine che ha creato un clima di maggior raccoglimento che traspariva soprattutto nel momento della celebrazione dei vesperi vissuto quasi sempre con le mo-

nache. Inoltre la amabilità con cui i seminaristi sono stati accolti e ospitati hanno sicuramente fatto pensare alle mille attenzioni che le madri hanno nei confronti dei loro figli.

Piace ricordare a questo punto la presenza amabilmente giovanile di mons. Leonardo Minervini, che da anni segue con affetto e interesse le varie esperienze del Seminario Vescovile. Don Leonardo, per il seminario estivo, è stato garanzia di una esperienza antica e sempre nuova: l'animazione vocazionale; incoraggiamento e stimolo a proseguire. Grazie, don Leonardo, per l'esempio dato e l'opera sacerdotale svolta in mezzo ai ragazzi.

Tredici giorni è durato il campo, probabilmente passato un po' in fretta, ma certamente trascorsi nella gioia e nella serenità. Anche questa altra esperienza entra così negli annali del Seminario con la speranza che sia servita ai  
(continua a pag. 4)

che la percentuale dei bambini strappati alla morte non supera l'1,16 per cento degli aborti che vengono praticati ogni anno. Ma ciò che più importa è la testi-

monianza che queste strutture, sostenute unicamente dal volontariato, rendono alla vita e alle ragioni della vita.

Insomma, il Movimento per la Vita è vivo: non soltanto perché la sua morte sarebbe una contraddizione in termini, ma perché la sua opera si rivela sempre più necessaria di mano in mano che l'aborto si banalizza per effetto di una legge che lo pone sul piano di un qualunque intervento medico. Le parole di incoraggiamento che, all'Angelus di domenica 23 maggio, il Papa ha rivolto ai suoi aderenti — e non era certo la prima volta — costituiscono un impegno per tutta la comunità cristiana a sostenerlo e a difonderlo. « In spem contra spem », secondo il motto che fu di La Pira e che il Movimento ha fatto proprio.

### Ricordo di Mons. F. Samarelli

Trent'anni or sono, il 18 agosto 1952, si spegneva all'età di 77 anni mons. Francesco Samarelli, Arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Molfetta. I meno giovani lo ricordano ancora per l'affabile disponibilità, che non faceva distinzione tra il colto e l'incolto, l'umile ed il patrizio.

I giovani ne conoscono, forse il nome e il ritratto conservato nella biblioteca comunale, della quale fu, per volontà del fondatore Giovanni Panunzio, il primo direttore. A loro soprattutto la famiglia desidera affidarne il ricordo per l'instancabile, attenta ed appassionata attività di ricercatore e di studioso nell'ambito della storia locale.

## CONTINUAZIONI

**La morte del padre**

vo, che tanta premura in questi anni ha riservato per la fioritura e la cura delle vocazioni sacerdotali, un affettuoso e riconoscente messaggio di condoglianze, a firma del rettore D. Felice Di Molfetta.

Da parte loro le Amministrazioni comunali con telegrammi e manifesti esprimevano la viva partecipazione dei cittadini al lutto del Vescovo e alle esequie erano presenti con delegazioni di Assessori e Consiglieri accompagnate dai gonfaloni delle tre città.

Alla S. Messa esequiale presieduta dal nostro Vescovo e concelebrata dal Vescovo di Nardò, mons. Antonio Mennonna, dall'arcivescovo di Brindisi mons. Settimio Todisco e da mons. Mario Miglietta, Vescovo di Ugento furono anche presenti sacerdoti e fedeli delle tre Diocesi con a capo mons. Michele Carabellese, Arcidiacono di Molfetta, mons. Nicola Melone, Vicario di Giovinazzo e mons. Michele Cagnetta, Vicario di Terlizzi.

Siamo inoltre informati che il giorno 13 settembre p.v. alle ore 19 nella Cattedrale di Molfetta per cura del Capitolo sarà celebrata una solenne liturgia funebre, presieduta dallo stesso Eccellentissimo Vescovo.

Gli Amici ed i Lettori di Luce e Vita si uniscono agli altri e presentano al Vescovo ed ai famigliari sentitissime condoglianze.

**Seminario Estivo '82**

nostri giovani a mettersi in ascolto della voce di Dio che chiama a seguirlo per tutta la vita. Da queste colonne va il ringraziamento a tutti gli amici del Seminario che in vari modi hanno permesso di realizzare l'iniziativa. VITO BUFI

**PRESENTATO A TERLIZZI IL NUOVO LIBRO  
« FEUDALESIMO E FEUDATARI »  
DI D. GAETANO VALENTE**

In una cornice da grande occasione, nella sala comunale di Terlizzi gremita di pubblico scelto, addobbata da composizioni di fiori particolari, produzioni delle serre locali, il Rettore Magnifico di Potenza, prof. Cosimo Damiano Fonseca ha presentato il libro di D. Gaetano Valente « Feudalesimo e Feudatari in sette secoli di storia di un comune pugliese (Terlizzi 1073-1779) I - Periodo normanno (1071-1194) », tip. Mezzina, Molfetta, giugno 1982. Il presentatore, rilevata l'importanza assunta dalla "questione normanna", negli ultimi anni, ad opera di eminenti studiosi, colloca in tale contesto il lavoro di Gaetano Valente mirante a ricostruire le vicende feudali di un "comune" pugliese, quello di Terlizzi tra il 1071 e il 1194: "si tratta di un primo tassello di un più ampio mosaico che vede come punto terminale dell'arco cronologico il 1779, quando la città di Terlizzi ottenne il riscatto da ogni dipendenza feudale, assunse piena autonomia amministrativa, visse con alta consapevolezza civile lo evento di una recuperata libertà municipale".

L'evento del 1779 sancisce, secondo il Valente, l'atto finale, "l'approdo conclusivo di un lungo e sofferto cammino percorso dalla comunità terlizzese". Scaturisce così la ricerca delle "origini" mediante la memoria storica "per verificare le forme di aggregazione sociale, gli ordinamenti giuridici, le strutture politico-amministrative attraverso le quali si organizzò la società locale".

Il lavoro di ricerca si articola in tre capitoli: il primo ricostruisce la vicenda normanna in Puglia, l'insediamento degli "Uomini del nord", il ruolo di Umfredo nel territorio terlizzese, l'arrivo di Amico; il secondo capitolo definisce il ruolo del conte Amico, la sua spedizione in Dalmazia, il carattere autonomo della vita civile di Terlizzi e il ruolo dei "boni homines", il passaggio dal "locus" alla "civitas"; il terzo rileva uno dei momenti di maggiore floridezza economica di Terlizzi coincidente con il regno di Guglielmo II e con la signoria del conte Riccardo Mulisano, "che si concretizza nell'incremento demografico e nella espansione della civitas con l'allargamento della cerchia delle mura".

Il presentatore così conclude:

"emerge dalla lettura di questo primo volume dell'opera del Valente un vivace affresco della società locale in contrappunto con la grande storia, legata all'inseguimento e al consolidamento del potere normanno nel Mezzogiorno: un tentativo, senza alcun dubbio, corretto di microstoria, ma altresì un modo metodologicamente pertinente di fare storia locale che, in definitiva, si esplicita e si realizza nello sforzo costantemente e consapevolmente perseguito di raccogliere gli eventi circoscritti ad ambienti e a realtà locali ai grandi movimenti di carattere generale".

PROF. ANTONIO LA TEGOLA

**MOLFETTA****S. ORDINAZIONE**

Il 4 settembre p.v. alle ore 18 S.E. Mons. Aldo Garzia ordinerà sacerdote il diacono Luigi Michele de Palma.

La celebrazione sarà preceduta da un triduo eucaristico dall'1 al 3 settembre.

Ogni pomeriggio dopo la celebrazione della S. Messa alle ore 17 sarà esposto solennemente il Santissimo e alle ore 19 la liturgia dei Vespri, presieduta da don Antonio Costantino, chiuderà l'adorazione.

E' vivo desiderio dell'Ordinando che quanti vorranno partecipare alla Sacra Ordinazione siano presenti all'adorazione e si accostino ai sacramenti della Riconciliazione dell'Eucarestia.

La comunità parrocchiale anticipa gli auguri a don Luigi unendosi alla preghiera.

GENERALMENTE non sfruttiamo abbastanza la forza della volontà. Quante cose si fanno con la buona volontà nell'ordine naturale e tanto più nell'ordine soprannaturale! Si aggiunge poi che noi dobbiamo chiedere due volte il dono della forza: una volta come virtù cardinale, e un'altra volta come dono dello Spirito Santo. E quando lo Spirito Santo è disceso sopra gli Apostoli, questi, da gente timida che erano, furono cambiati in gente risoluta, forte.

D. ALBERTONE

**L'UNIVERSITA' PER LA PACE**

Costituita con atto notarile nello scorso marzo, la "Università della Pace Giorgio La Pira" si presenta come "luogo permanente di attenzione e solidarietà con quelle popolazioni e gruppi sociali che patiscono le conseguenze di un ordinamento ingiusto". Le ha dato vita un gruppo di politici, docenti, organizzatori, ricercatori, volontari rientrati che da due anni si è trovato a riflettere sulla risposta che potrebbe e dovrebbe essere data ad alcune forti esigenze emerse nelle aree, cattoliche laiche, impegnate in qualche modo nell'attenzione ai problemi del cosiddetto Terzo Mondo. L'Università ha segreterie a Torino, Roma e Cuneo. Informazioni possono essere richieste presso via Schina, 15 - 10143 Torino.

**PASTORALE DEGLI INFERMI**

Pubblicato contemporaneamente in diverse lingue, il volume *Pastorale degli infermi nell'ospedale e nella parrocchia* (Edizioni Paoline, pp. 0, L. 3.000) imposta, in maniera sintetica avvalendosi di numerosi disegni, il problema dell'animazione pastorale dei malati. La pubblicazione è curata dal Segretariato internazionale di Pastorale Sanitaria dei Fatebenefratelli, sorto negli ultimi tempi per coordinare le iniziative dell'Ordine nel settore della salute.

**RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE A****LUCE E VITA**

conto corrente postale 11741709 intestato a:

**CURIA VESCOVILE - MOLFETTA**

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 31

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

5 SETTEMBRE 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## CELEBRAZIONI IN ONORE DEI SANTI PATRONI DI MOLFETTA

Con particolare solennità, ricorrendo quest'anno l'VIII Centenario della nascita di S. Francesco, si sta svolgendo nel Santuario, officiato dai Frati Minori, la novena in onore della Protettrice, la Madonna dei Martiri.

Dal giorno 29 agosto oltre al rev.mo P. Leonardo Di Pinto, provinciale degli stessi PP. Minori, otto Ecc.mi Vescovi, ogni sera, hanno animato le celebrazioni liturgiche: si sono così susseguiti mons. Antonio D'Erchia, Vescovo di Monopoli e Conversano, mons. Ennio Appignanesi, Ausiliare di S. Severo, mons. Mario Miglietta, Vescovo di Ugento, mons. Giuseppe Carata, Arcivescovo di Trani e Barletta, mons. Valentino Vailati, Arcivescovo di Manfredonia, mons. Martino Scarafile, Ausiliare di Monopoli. Inoltre, oggi domenica 5 settembre, presiederà l'incontro di preghiera il nostro Vescovo, mons. Aldo Garzia e domani, 6 settembre, mons. Cosmo Rupi, Vescovo di Termoli, concluderà il novenario.

Infine il programma delle celebrazioni eucaristiche e delle altre manifestazioni liturgiche, solite a svolgersi in Cattedrale dopo che la Statua della Madonna vi assisterà, e nella parrocchia di S. Corrado, è il seguente:

### 7 SETTEMBRE

Ore 7,30-12: S.S. Messe in Cattedrale.

Ore 18,30: in Cattedrale, celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Vescovo in onore di S. Corrado; seguirà la processione del Santo Patrono dalla Cattedrale al Duomo Vecchio, attraverso via Dante, con la partecipazione di S.E. il Vescovo, del Clero, delle Autorità politiche, civili e militari, delle Confraternite e Fedeli tutti.

### 8 SETTEMBRE

Ore 4-12: S.S. Messe al Santuario della Madonna dei Martiri:

Ore 8: S. Messa di S. E. Mons. Vescovo.

Ore 7,30-10,30: S.S. Messe nel Duomo Vecchio.

Ore 10,30: in Cattedrale amministrazione del Sacramento della Cresima.

Ore 19,30: Sbarco.

### 9 SETTEMBRE

Ore 7-12: S.S. Messe in Cattedrale.

Ore 18,30: in Cattedrale solenne Eucarestia presieduta da S.E. Mons. Vescovo.

### 10-11 SETTEMBRE

Ore 7-11: S.S. Messe in Cattedrale.

Ore 19: S. Messa celebrata da S.E. Mons. Vescovo.

### 12 SETTEMBRE

Ore 6,30-12: S.S. Messe in Cattedrale.

Ore 10,30: in Cattedrale Solenne Pontificale di S. E. Mons. Aldo Garzia.

Ore 17: Rientro al Santuario del Simulacro della Vergine SS. dei Martiri.



S. Corrado in preghiera davanti alla Madonna dei Martiri.

## 1° Corso Regionale Pugliese per Insegnanti del Metodo dell'Ovulazione "Billings"

A cura del Consultorio Familiare Diocesano di Molfetta si svolgerà a Giovinazzo presso l'Hotel Riva del Sole il Primo Corso Regionale Pugliese

per insegnanti del Metodo dell'Ovulazione « Billings », metodo naturale per la regolazione delle nascite.

### Il programma sarà il seguente:

- Panorama storico sulla pianificazione naturale familiare.
- Il corpo umano come corpo sponsale.
- Anatomia e fisiologia dell'apparato genitale maschile e femminile.
- Il ciclo ovarico: correlazioni ormonali.
- Il ciclo cervicale: muco cervicale e sua registrazione.
- « Humanæ vitæ » alla luce del Sinodo dei Vescovi.
- Basi scientifiche del Metodo dell'Ovulazione.
- Quadro non fertile di base e sintomo del « Picco ».
- Contraccezione, sterilizzazione, aborto.
- L'educazione dei giovani all'amore fecondo e responsabile.
- Registrazione durante i cicli particolari: stress, allattamento, pre-menopausa, post-pillola.

segue ➡➡

- L'insegnante del Metodo dell'Ovulazione Billings.
- L'insegnamento del Metodo dell'Ovulazione Billings.
- L'esame delle gravidanze.

La prima fase del corso si terrà nei giorni **25-26 settembre** p.v., le date in cui si svolgeranno le successive fasi del corso verranno comunicate durante l'incontro di settembre.

**Le lezioni iniziano alle ore 16 di sabato e terminano verso le ore 19 di domenica.**

Quanti desiderano il diploma di istruttore sono tenuti ad un esame finale, dopo

adeguato tirocinio e presentazione di casistica.

Le domande di iscrizione vanno inviate unitamente all'importo d'iscrizione entro il 18 settembre '82 a: A.S.A.S. Consultorio Familiare Diocesano - presso Curia Vescovile - Molfetta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Rev.mi Parroci o telefonare ai seguenti numeri di Molfetta: 915372, 941370, 941991, 955247, 911424.

**GIOVANNI PAOLO II** ai partecipanti al Corso sulla regolazione naturale della fecondità - 3 luglio 1982.

*"La Chiesa deve assumere il compito di suscitare convinzioni e di offrire aiuti concreti in tutti quei campi in cui la famiglia è più insidiata. Ciò vale, in modo particolare, per il campo della regolazione della fecondità, divenuto uno dei problemi più delicati ed urgenti per le famiglie di oggi*

*...La Chiesa non può non sollecitare con rinnovato vigore la responsabilità di quanti — medici, esperti, consulenti coniugali,*

*educatori, coppie — possono aiutare effettivamente i coniugi a vivere il loro amore nel rispetto della struttura e delle finalità dell'atto coniugale che lo esprime. Ciò significa un impegno più vasto, decisivo e sistematico per far conoscere, stimare e applicare i metodi naturali di regolazione della fecondità.*

*...A poco a poco, mediante il lavoro silenzioso di persone singole, e la testimonianza viva di coppie e famiglie che vivono la gioia di una esperienza di amore cristiano generoso e aperto alla vita, si va costruendo la nuova umanità, alla quale il Signore ci ha chiamato come suo Popolo, e a cui tutti gli uomini — anche senza saperlo — aspirano".*

## L'annuncio della Parola



DOMENICA XXIII FRA L'ANNO

### IL TEMPO DEL CORAGGIO

Il nostro tempo è radicalmente scoraggiato. Ci sono troppe persone che non sperano più, la loro vita è come allo sbando. Sono le folle degli emarginati e dei nuovi poveri, dei drogati e degli handicappati, dei malati e dei sofferenti, dei disoccupati e dei senza tetto. Sono categorie che hanno oggi la letteratura in voga del pauerismo e della desolazione anche all'interno della Chiesa. Ma come ci si muove in realtà per infondere in loro coraggio?

L'esempio ci viene ancora dal Vangelo: Gesù si avvicina ad un povero sordomuto e lo guarisce. Ma i suoi gesti indicano una particolare attenzione per l'handicappato: lo porta in disparte lontano dalla folla, gli pone le dita nelle orecchie e con la saliva gli tocca la lingua, guardando quindi verso il cielo emette un sospiro e gli dice « apriti ». E subito il miracolo era compiuto.

Non è un rapporto anonimo e distaccato quello di Gesù, bensì un rapporto in-

tenso e personalizzato con il povero sordomuto. Sono gesti non necessari agli effetti della guarigione fisica, il miracolo, ma importanti per « entrare » nel corpo e nello spirito depresso di un uomo escluso e malato. E' poi la sordità la malattia tipica della esclusione. Chi non

sente, è come separato dagli altri. Li vede vicini, ma non li sente; parlano e lui non capisce; gestiscono verso di lui e non ha modo di partecipare a nessuna delle loro azioni.

Gesù si fa capire con alcuni gesti pieni di attenzione. Insieme al corpo desidera guarire anche lo spirito depresso. Vuole « aprire » non solo le orecchie ma anche il cuore. Una apertura totale. Perciò comincia per primo ad « aprirsi » al sor-

domuto, lo libera dal suo lungo isolamento, esprime nei gesti la pienezza del suo amore. Persino quel sospiro rivolto al cielo ha tutta l'aria di una implorazione.

Prima ancora di guarire nel corpo, quel povero ammalato dovette davvero sentirsi sollevato nello spirito. Erano le premesse per infondere concretamente fiducia e coraggio.

Non altro, ma almeno questo, viene chiesto anche a (continua a pag. 4)

### TERLIZZI GIOVANI IN VOLONTARIATO COMUNITARIO CON GLI ANZIANI

*C'è una consapevolezza nuova che va dilatandosi: la Carità non è soltanto un momento della Chiesa. Ne è la vera manifestazione. E' la sua dimensione. Quanto più la Chiesa diviene epifania dell'amore, tanto più è reale, si fa avvenimento, provocatione per il mondo.*

*E' da qualche tempo che i Vescovi italiani ce lo ricordano con sempre maggiore insistenza. Ma ora lo leggo anche nell'esperienza che già da alcune settimane impegna numerosi giovani terlizzesi di Azione Cattolica.*

*Hanno deciso di trascorrere una parte delle proprie vacanze prestando attività di volontariato presso le due*

*Case di Riposo locali. Sono lì, dal mattino alla sera, a condividere l'esistenza degli ospiti anziani. E dopo aver incontrato la sofferenza, la solitudine, la fatica, hanno ancora la risorsa di un sorriso, inatteso esito di gioia.*

*Amano nei fatti, non a parole. Sono autenticamente al servizio della Chiesa e degli uomini. Credo attingano da Cristo la forza per vivere giornate così dure, così frontali, così radicali.*

*Offrono una testimonianza fondata sui valori di gratuità, di solidarietà, tanto più significativa nel contesto di una società che tende a privilegiare il profitto, il tornaconto, la competitività nei*

*rapporti interpersonali. Sono, insomma, i profeti di una nuova cultura, che insegue la pace nella storia; che offre braccia, gesti, volti, per un mondo più fraterno "oggi e qui".*

*Mi dicono di essersi affezionati agli anziani, ma di non temere la fine di questa importante esperienza "diakonale", inevitabile per l'inizio dell'anno scolastico. Hanno ragione. Perché temere? Sono andati dagli anziani per incontrare il Signore. Per servirlo. E ci ritorneranno. Ma hanno anche acquisito certezza che un segno della presenza di Cristo è in ogni uomo, in ogni donna. Dunque, su ogni strada. In ogni ambiente. E' proprio vero: il fratello è il sacramento più universale che ci sia.*

RENATO BRUCOLI

# La riforma dei programmi e la proposta dell'AIMC per l'educazione religiosa nella scuola elementare

L'impegno qualificante dell'AIMC nella ricerca di una impostazione nuova a proposito di Educazione religiosa non è nato ieri: ha ben dieci anni di vita, alimentati da continui dibattiti, convegni, pubblicazioni varie.

Perfino a Molfetta la Sezione AIMC, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Interdiocesano, il 24-25 gennaio 1980, organizzò un Convegno didattico, dedicato al problema dell'insegnamento della Religione.

L'Assistente centrale, prof. don Giulio Cirignano, sottopose all'attenzione degli operatori il tema: «L'insegnamento della Religione nel curriculum della Scuola Elementare» ed indicò i criteri operativi per una sperimentazione.

In questo biennio alcuni insegnanti, a cominciare dalla sottoscritta, si sono immessi nella nuova via e le relazioni delle interessanti esperienze, pubblicate su varie riviste scolastiche, hanno riscosso numerosi assenti, anche in campo nazionale.

Dopo continui approfondimenti, di fronte alla **Relazione della Commissione per i programmi**, l'Associazione Italiana Maestri Cattolici ha maturato una proposta netta e precisa che, da parte del mondo cattolico, costituisce un esempio di accostamento al problema che è soprattutto accorto e attento alle esigenze del tempo presente.

Il lettore che ne voglia approfondire la conoscenza potrebbe leggere il Documento integrale nel mensile della AIMC: «Il Maestro» n. 4. Per tirannia di spazio ne riportiamo solo la sintesi, che certamente illuminerà chi si dice cattolico e tale si conserva nel dibattito sulla Riforma dei Programmi delle Elementari.

## SINTESI DELLA PROPOSTA

L'AIMC ritiene l'**Educazione religiosa come spazio che non può essere ignorato** in una scuola intesa come scuola della cultura, in situazione di reale pluralismo.

Però la sua proposta di Educazione religiosa si differenzia dal modo tradizionale di concepirla, in chiave cioè prevalentemente catechistica.

«Nella prassi tradizionale ci si muove per lo più presupponendo l'adesione personale di fede con lo scopo di nutrire tale adesione.

Lo specifico della Proposta dell'AIMC consiste invece nel considerare la scuola come spazio di mediazione culturale dell'esperienza religiosa, che in Italia è quella cristiana; ogni ragazzo italiano vi è in qualche modo in contatto e la sua problematica è introdotta, proprio per questo, dai ragazzi stessi nella scuola.

L'esperienza scolastica, caratterizzata dalla ricerca, dal dialogo, dal confronto, si pone tra il ragazzo e tale realtà

## CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Svolta a Molfetta presso lo stabilimento balneare Algamarina la manifestazione di nuoto che concludeva il «C.S.I. - Estate '82» organizzato dalla Circonscrizione di Molfetta e che comprendeva anche una manifestazione di Atletica leggera ed una di Calcio.

Alle gare di nuoto svoltesi il 19 agosto u.s. hanno preso parte 207 atleti di ambo i sessi cimentandosi in ben 5 diverse specialità ottenendo anche risultati clamorosi che hanno sfiorato i primati regionali.

Alla cerimonia di premiazione che ha avuto luogo appena terminate le gare, sono intervenuti l'on. Enzo De Cosmo, il sig. Sergio Alessandrini in rappresentanza dell'Assessorato provinciale allo Sport ed il dott. Francesco Saverio Gaudio, Presidente nazionale del Centro Turistico Giovanile.

ANGELO MARIANO

religiosa ed offre un serio aiuto per conoscerla e penetrarne il significato senza presupporre né pretendere la adesione di fede; questa è mediazione culturale.

Un approccio conoscitivo, dunque, e, come tale, congeniale ad ogni ragazzo e ad ogni insegnante, essendo possibile fare educazione religiosa prescindendo dalla personale posizione di fede, purché si faccia credito ad onestà intellettuale e competenza.

Questa esperienza offrirà, a chi già vive l'adesione di fede, motivo di migliorare le proprie conoscenze e il non credente o appartenente ad altri credo religiosi non si troverà emarginato o costretto.

L'ambito privilegiato della mediazione culturale è l'esperienza religiosa cristiana in quanto elemento rilevante dell'habitat del ragazzo italiano. Ma questo non è l'unico ambito. Accanto ad esso è da indicare la problematica legata ai grandi «perché» della vita e la conoscenza degli altri credo religiosi di maggiore rilevanza (soprattutto quelli eventualmente presenti nella comunità scolastica): tutto orientato alla maturazione di un atteggiamento consapevolmente responsabile e tollerante.

Così intesa l'educazione religiosa non solo ha legittimità nell'esperienza scolastica, ma, promanando dalla natura stessa e dai fini della scuola, rende anacronistico e pedagogicamente non motivato l'esotero.

IOLANDA CAPUTO

## AZIONE CATTOLICA

# Un modo di essere al servizio del Vangelo

Il Settore Giovani di A.C. di Molfetta dandosi convegno a Rimintello dal 29 luglio al 5 agosto ha voluto ripetere anche quest'anno la esperienza del campo-scuola diocesano per responsabili di A.C. Ci si è avvalsi inoltre della presenza degli educatori A.C.R. e di giovanissimi che nel prossimo anno associativo intendono impegnarsi nell'ambito parrocchiale.

Il tema affrontato in questo campo è stato: «A.C.: un modo di essere al servizio del Vangelo», tema di fondamentale importanza perché oggi come non mai, l'A.C. ha bisogno di essere inquadrata nel modo più giusto e più esatto per non creare confusione soprattutto fra i giovani. Per questo motivo si è partiti dall'analisi del mondo giovanile a

partire dal movimento di idee nato negli anni '60 e che si è sviluppato nel corso degli anni fino ad arrivare ai nostri giorni.

Con *Maria Grazia Tibaldi*, responsabile nazionale della A.C., si è affrontato poi il tema di fondo del campo-scuola e si è detto che il cristiano di A.C. è chiamato nel nostro tempo a scoprire, ad amare e vivere mantenendo la sua fedeltà a Cristo, alla Chiesa, e al Mondo. Essendo inoltre il laicato un modo di essere e fare Chiesa, mettendo in pratica il Vangelo, si arriva a scoprire il senso della vocazione proprio attraverso il servizio che si offre agli altri. La A.C. ha come basi tre motivazioni fondamentali che non nascono da un fatto ideale ma reale; infatti è dopo una completa matura-

zione del senso di Chiesa, e della presa di coscienza della reale situazione storica, che nasce la maturità dei cristiani e la responsabilità dell'essere uomini di fede e che porta la stessa A.C. ad offrire un progetto formativo globale ai laici mantenendo una ferma e totale collaborazione con la gerarchia. I laici perciò essendo al servizio della Chiesa, ma soprattutto al servizio del Vangelo danno vita all'inquietudine positiva che contraddistingue lo stesso laico, il quale non può essere tranquillo quando c'è un suo fratello che soffre, che gioisce, che vive. La laicità dunque deve essere vissuta in uno spirito di contraddizione nel senso che si deve andare controcorrente pur camminando accanto agli uomini condividendo tutte le loro ansie.

Nella seconda relazione tenuta da Maria Grazia Tibaldi è stato affrontato il tema: « I giovani di A.C. nella comunità parrocchiale » e si è detto che il centro della nostra vita parrocchiale è la Eucarestia ed è il momento della celebrazione eucaristica che ci deve far sentire un solo gregge sotto un solo Pastore. Solo quando la comunità parrocchiale convocata da Dio e che convoca l'uomo vive pienamente il mistero eucaristico, può vivere in una tensione missionaria che non è una alternativa ma una scelta di vita. Tensione, questa, che deve andare dai pochi ai molti, dai vicini ai lontani, dai peccatori ai santi cioè bisogna essere missionari prima tra i vicini, tra coloro che ci vivono accanto in parrocchia e che sono ancora vacillanti nella fede, e poi ai lontani, proprio per evitare che nei nostri gruppi parrocchiali primeggi l'apatia, il disinteresse, l'indifferenza. Il laico in definitiva nella sua missione deve essere

portatore di speranza tenendo come obiettivi da raggiungere nella propria vita: la povertà, la solidarietà, la provvidenza, e la maturazione della vocazione, per essere annunciatore del Vangelo nel lavoro e nella scuola, nella cultura e nel mondo politico, nella famiglia, e fra la gente che oggi la società sempre con più arroganza rifiuta.

A queste giornate è seguita la giornata di spiritualità in cui si è preso in esame il Cantico dei Cantici e dopo una opportuna introduzione è stata offerta ad ogni partecipante la possibilità di meditare e di confrontarsi con la Parola di Dio seguendo una pista di riflessione. La giornata poi si è conclusa con l'Adorazione al Santissimo Sacramento e la celebrazione solenne dei Vespri. Il giorno seguente si è tenuta la relazione su « L'educazione dei giovani alla vita di fede e la catechesi associativa » e partendo dal fatto che è la comunità parrocchiale il centro della nostra vita di fede si è detto che essa deve prendere coscienza della propria vitalità e del proprio fermento per cui l'impegno dell'A.C. è quello di coinvolgere la gente in tutti i modi possibili, essa deve raggiungere la gente nel proprio ambiente per proporre un cammino di fede alla sequela di Cristo. Bisogna inoltre mettersi in una posizio-

ne di equilibrio nei confronti della cultura contemporanea che molte volte ci confonde e ci distrae, per seguire lo stile dell'A.C. che è quello proprio del volontariato, impiegando cioè il proprio tempo libero in maniera che sia l'altro ad usufruirne.

E' seguita poi una giornata in cui, in gruppi separati, si sono affrontate le varie problematiche dei Settori Giovani, Giovanissimi e ACR per dare delle direttive per il prossimo anno associativo e per concretizzare tutte le cose che sono emerse nei gruppi di studio; infatti è stata avvertita l'esigenza di continuare gli incontri di formazione per responsabili ma soprattutto di favorire gli incontri diocesani fra i gruppi parrocchiali e i responsabili proprio per chiarire meglio la figura del responsabile all'interno del gruppo. Inoltre sia dal gruppo Giovani che dal gruppo A.C.R. è nata l'esigenza di uno studio approfondito del territorio proprio per conoscere meglio le problematiche che si muovono intorno a noi ed avere così delle basi su cui impiantare la nostra opera di evangelizzazione.

Si è concluso così un campo-scuola che inciderà nella vita della nostra associazione nella misura in cui ognuno di noi con l'aiuto del Signore saprà essere testimone fedele di Cristo.

SERGIO AMATO

### INCONTRO SUI GRUPPI E MOVIMENTI FAMILIARI E SUL MOVIMENTO FAMILIARE CRISTIANO

*La Segreteria per l'Europa del "Movimento Familiare Cristiano" ha promosso un incontro sui Movimenti Familiari Cristiani alla luce della "Familiaris Consortio". In particolare verrà presentato alla realtà ecclesiale italiana il Movimento Familiare Cristiano e la Confederazione Internazionale dei Movimenti Familiari Cristiani, diffusi ormai in sessanta nazioni.*

*Terranno relazioni: mons. Francesco José Cox, Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia; il prof. D. Dionigi Tettamanzi, della Facoltà Teologica di Milano; i coniugi Cettina e Lino Zahra, responsabili per l'Europa del Movimento Familiare Cristiano; D. Charles, Vella, Direttore del CISF di Milano. Celebrerà l'Eucarestia mons. Pietro Fiordelli, Vescovo di Prato.*

*L'incontro avrà luogo a Marina di Pietrasanta (Lucca) nei giorni 17 pomeriggio - 19 settembre, domenica.*

### IN SUFFRAGIO DI CESARE GARZIA

Com'è noto, il 13 p.v. alle ore 19 nella Cattedrale di Molfetta sarà celebrata una liturgia funebre in suffragio del padre del nostro Vescovo Mons. Aldo Garzia, deceduto il 9 agosto u.s.

Alla S. Messa interverranno anche le comunità diocesane di Giovinazzo e Terlizzi.

### CONTINUAZIONE

#### E' IL TEMPO

noi. E' il dovere della solidarietà, della partecipazione. L'essere vicini e non lontani, partecipi non distaccati. Il coraggio infatti ha bisogno — per esistere — di una speranza: la certezza di avere qualcuno vicino che si occupa di te, opera per te e ti vuole bene. Non sapremo fare i miracoli, ma il miracolo vero è già compiuto quando i bisognosi, nostri fratelli, hanno precisato la sensazione che stiamo con loro. La sofferenza allora non li abbatte e spunta il coraggio di resistere, di sperare ancora nella loro pur difficile situazione.

Il coraggio poi della speranza nasce dalla fede: quella concreta e solida di non essere mai abbandonati da Dio. Noi, da cristiani, siamo chiamati a rendere visibile tale speranza, con i nostri gesti di amore. Per gli smarriti di cuore c'è bisogno di quel coraggio che nasce dalla prova tangibile della nostra attenzione per loro.

CARLO CAVIGLIONE

RINNOVATE  
LA VOSTRA ADESIONE A

### LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709  
intestato a:  
**CURIA VESCOVILE - MOLFETTA**

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 32

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

19 SETTEMBRE 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## Mons. ANTONIO BELLO eletto Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

### L'annuncio di Mons. Garzia

Le nostre diocesi sono in festa per l'elezione da parte di Giovanni Paolo II di Mons. Antonio Bello, della Diocesi di Ugento, a nostro Vescovo.

La lieta notizia è stata data al clero interdiocesano sabato 4 settembre alle ore 12 da Mons. Garzia.

Il Vescovo ha aperto l'incontro con la lettura di un passo della *Lumen Gentium*, nel quale i Padri conciliari affermano che Cristo scelse i Dodici per mandarli, costituendoli al contempo in collegio con a capo Pietro; poi li mandò ad annunciare la Buona Novella, prima ad Israele e poi al mondo intero. I Vescovi sono quindi i diretti successori degli Apostoli.

Il neo Vescovo è nato ad Alessano in provincia di Lecce non lontano da Santa Maria di Leuca, nel marzo del 1935. Attualmente è parroco della parrocchia della Natività di Maria in Tricase. Ordinato sacerdote l'8 dicembre del '57, ha conseguito la laurea in Sacra Teologia, presso l'Università del Laterano in Roma nel '65.

Diretto testimone della prima sessione dei lavori del Concilio Vaticano II,

Oggi, 19 settembre, in tutte le chiese sarà letto il MESSAGGIO del nuovo Vescovo

Miei cari fratelli delle Chiese di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi,

il Signore mi manda in mezzo a voi perché mi metta a camminare alla Sua sequela, cadenzando il mio passo col vostro, che so agile e spedito. Sinora ho camminato con altri fratelli nella fede, che mi hanno edificato con la loro bontà e che ora lascio con tanta amarezza. A pareggiare, però, e a sopravanzare il dolore del distacco, c'è in me la gioia di poter testimoniare in mezzo a voi la fede, la speranza e l'amore della comunità da cui provengo. Non è bello anche per voi vedersi raggiungere lungo la strada da un altro viandante che vi dice come mille altre carovane corrono dietro Gesù e Gli vogliono bene?

Sulla via ci aiuteremo a vicenda. Spartiremo il pane e la tenda. Anzi, faremo in modo che la nostra tenda e il nostro pane siano disponibili per quanti, dispersi o sbandati, incontreremo nel viaggio.

Saluto il vostro Pastore che vi ha guidati e sorretti con cuore generoso e con mano sicura. Saluto tutte le vostre autorità.

Ancora non conosco i vostri volti, però stringo egualmente la mano di tutti, non solo di voi credenti, ma anche di coloro che, pur non condividendo le nostre speranze cristiane, sperimentano come noi la durezza della strada e si impegnano perché la loro vita e quella degli altri sia più degna dell'uomo. Ma non è già questa una speranza cristiana?

La Madonna ci assista e ci accompagni nel cammino.

Tricase, agosto 1982

Don TONINO BELLO  
chiamato ad essere vostro Vescovo

avendo seguito il suo Vescovo a Roma in qualità di teologo, ha vissuto l'esaltante stagione conciliare della diocesi ugentina, collaborando decisamente alla programmazione pastorale

e alla fondazione degli organismi di partecipazione, ispirati dal Concilio ed impegnandosi nel rinnovamento della liturgia.

Unanime è la stima che

(continua a pag. 2)

### Il primo incontro col clero

*In un clima di gioia si è svolto lunedì 6 settembre scorso l'incontro del nuovo Vescovo, Mons. Antonio Bello, con il clero delle nostre tre diocesi; era presente anche un gruppo di laici venuti spontaneamente a rendere omaggio al nuovo Presule.*

*Mons. Bello, accompagnato da Mons. Aldo Garzia, ha salutato gli intervenuti nell'aula magna del Seminario Vescovile dicendo, in tono scherzoso, di aver voluto subito incontrare la "fidanzata che la Santa Sede gli aveva trovato per corrispondenza", cioè la Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi; si è detto disposto ad essere con tutti compagno di viaggio per percorrere insieme un cammino di fede che coinvolga anche i fratelli che non hanno questo dono.*

*Dopo il breve discorso alcuni dei presenti hanno rivolto delle domande circa la data dell'ordinazione e l'ingresso in diocesi. A tutti Mons. Bello ha risposto dicendo di non poter dare nessuna notizia certa ma di prevedere per la metà di ottobre la sua ordinazione*

segue ➡

episcopale e per l'inizio dell'anno liturgico (28 novembre) il suo ingresso.

Precedentemente in una sala dell'Episcopio i dirigenti della locale "Radio Italia", con la collaborazione dei tecnici hanno intervistato il nuovo Vescovo come pure hanno registrato l'incontro con i sacerdoti delle tre diocesi; i due servizi sono andati in onda nei giorni successivi.

VITO BUFI

## Mons. Garzia nominato nostro Amministratore Apostolico

Il Santo Padre con Decreto della S. Congregazione dei Vescovi in data 20 agosto u.s. ha nominato S.E. Mons. Aldo Garzia Amministratore Apostolico, ad n.s. Sedes, delle nostre tre Diocesi, con tutte le facoltà dei Vescovi residenziali, fino a quando S.E. Mons. Antonio Bello avrà preso possesso canonico delle Chiese Cattedrali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

## DEDICAZIONE DELLA CHIESA S. PIO X

La comunità parrocchiale di S. Pio X di Molfetta si prepara a celebrare e a vivere un momento particolare della sua storia: la dedizione della chiesa, tempio di Dio e casa del popolo cristiano. Dopo aver elevato preghiere di lode a Dio, ringraziamo di cuore tutti coloro che generosamente e spontaneamente hanno contribuito alla costruzione dell'Edificio Sacro. Un grazie a S. E. mons. Garzia.

Il rito liturgico, che sarà presieduto da S.E. mons. Aldo Garzia, Amministratore Apostolico della Diocesi, ci invita a prendere coscienza che la Chiesa-Edificio costruita da mani d'uomo è segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo.

Noi siamo la Chiesa viva, il tempio edificato con pietre vive per la giusta e gradita adorazione del Padre: è quanto ci ricorderà il solenne rito della liturgia della Chiesa.

Perché siano riscoperte queste ricchezze di grazia presenti in noi e al fine di sentirci sempre più famiglia di Dio, è stato predisposto un programma portato a conoscenza della cittadinanza attraverso manifesti già affissi.

# L'annuncio della Parola



DOMENICA XXV TRA L'ANNO

## IL POTERE ALLA ROVESCIA

I discepoli di Gesù litigavano tra loro — come dice il Vangelo — per sapere «chi fosse il più grande». L'oggetto della disputa non sarebbe stato perverso, qualora si fosse trattato di un concetto diverso di « grandezza ». Chi fosse ad esempio più grande nella bontà, nella santità, nella gratuità, nel servizio. Gesù sapeva bene che non si trattava di questo. I suoi discepoli non erano ancora né migliori né diversi degli altri; pertanto discettevano di grandezza umana, cioè di potere.

Ed ecco, puntuale, la risposta-rimprovero di Gesù: « Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutto e il il servo di tutti ». Notiamo che Gesù non condanna per sé il desiderio di « essere il primo », ma si limita a precisare con forza in che cosa debba consistere la priorità, come debba cambiare il concetto e la natura di autorità. Non il potere per prevalere sugli altri, ma per mettersi al loro servizio.

Chi ha conosciuto sino ad oggi un modo ben diverso di esercitare il potere, è logico che lo avversi con decisione. Il fenomeno lo si avverte soprattutto tra i giovani, i quali abbeverati alle fonti della democrazia (vera o presunta) hanno (o dimostrano di avere) una specifica avversione per tutto ciò che sa di autorità. In realtà hanno conosciuto piuttosto persone inficcate di autoritarismo, in qualche caso a cominciare dai loro genitori o dagli insegnanti. Parliamo di una realtà che, forse, il tempo ha ormai su-

perato, ma non possiamo prescindere dalla « memoria storica » delle nuove generazioni.

Il passo è breve e facile per cadere nel rifiuto di ogni genere di autorità, confondendola appunto con l'autoritarismo, che ne costituisce la degenerazione. Di conseguenza i giovani sono tentati non solo di rifiutare l'autorità (tanto familiare che sociale), ma anche di non voler assumere, essi stessi, posizioni di autorità. Molti sarebbero indotti a progettare una società di « pari » in cui nessuno assuma una responsabilità sugli altri e per gli altri.

In tale posizione mentale la degenerazione è evidente. Si rischia di avere famiglie in piena confusione ed una società in completa anarchia. Il rimedio, ancora una volta, ci viene proposto dal Vangelo. Si tratta di acquisire un concetto « nuovo » di autorità, quella appunto che si esercita nel mettersi, responsabilmente, a servizio degli altri.

Ovviamente tutto ciò vale a maggior titolo nella Chiesa. In essa i pastori (papa e vescovi) non ricevono una deputazione dalla base. Il loro ministero viene dall'alto, ma sempre per servire quel popolo di Dio di cui sono i pastori. Il gregge di Cristo ha infatti bisogno del loro servizio per poter conseguire le mete indicate dal Vangelo: la totale promozione dell'uomo. A ragione il papa si firma come « il servo dei servi di Dio ». E' il suo titolo maggiore, poiché la sua autorità è al servizio di tutti nella Chiesa. Proprio come Cristo che « si

è consegnato nelle mani degli uomini ».

La sua donazione totale, sulla croce, rimane per tutti criterio e misura di ogni autorità. Aver potere significa sacrificarsi per gli altri, anteporre il loro bene al proprio interesse.

CARLO CAVIGLIONE

## L'annuncio...

(dalla pag. 1)

amici, confratelli e fedeli hanno di don Tonino (così come lo chiamano, n.d.r.), essendo stato da sempre animatore entusiasta e brillante maestro di molte iniziative pastorali della diocesi. Assistente, tra l'altro, dell'Azione Cattolica ha notevolmente contribuito alla promozione del laicato; ha concorso alla fondazione della scuola diocesana di Teologia.

I problemi della società salentina in trasformazione, come quelli del mondo cattolico lo hanno visto protagonista di numerose tavole rotonde durante gli anni '70, in fiducioso dialogo anche con chi non condivideva la speranza cristiana.

Ma meglio delle nostre parole sono quelle di un concittadino di Mons. Bello che ci permettono di focalizzare la figura del nostro Pastore: « la simpatia generale delle comunità del basso Salento accompagna il nuovo Vescovo come espressione della viva gratitudine per tanto bene donato con evangelica povertà. La Chiesa ugentina esulta per il dono che offre alla Chiesa universale ».

MARINO ABBATTISTA

RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709 intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

ATTIVITA' DELL'A.I.M.C.

## L'EDUCAZIONE SESSUALE: un discorso sempre aperto

Dopo una breve sosta, la AIMC ha ripreso la sua attività con l'incontro del 2 settembre, dedicato all'educazione sessuale nella scuola.

Il Rev. Assistente, Don Michele Carabellese, rifacendosi al pensiero di Paolo, « Tutto è vostro, voi di Cristo, Cristo di Dio », ci ha indotti a considerare come ogni creatura che apre gli occhi alla vita è un progetto di Dio e noi maestri siamo chiamati a collaborare affinché ogni progetto si realizzi pienamente.

Alla breve ma significativa introduzione è seguita, da parte della Presidente, la presentazione della relatrice, ins. Raffaella Armentano Paparella. Avendo ella partecipato al Convegno, svoltosi a Bari nel maggio scorso ed organizzato dal Consiglio Provinciale AIMC, sul tema: « L'educazione sessuale nella scuola primaria », ci ha donato non solo i frutti del suo attento ascolto alle relazioni del Convegno, ma quello della sua ricca esperienza di educatrice e di mamma.

Sviluppando esaurientemente l'argomento, ha messo in evidenza questi punti: il diritto-dovere della famiglia di dare ai figli un'educazione sessuale nell'ambito della educazione integrale della persona, il compito sussidiario della Scuola, che diventa « essenziale » di fronte alla carenza dell'educazione familiare.

Rimane sempre la famiglia l'ambiente privilegiato dell'educazione sessuale. Però è desiderabile che la Scuola trovi con la famiglia un comune orientamento perché si ponga un freno all'irrompente campagna erotica, propagandata dai mass-media.

Naturalmente, per assolve-

re a questo compito, il docente ha bisogno di una approfondita e particolare preparazione.

La relazione ha suscitato un acceso dibattito che ha evidenziato come la problematica dell'educazione sessuale non trovi ancora chiare soluzioni in molti maestri.

L'intervento conclusivo dell'Assistente ha colmato qualche lacuna: « La sessualità, ha affermato, abbraccia tutto l'uomo, dal concepimento alla morte. Ma la sessualità non è tutta genitalità: questo è un capitolo della sessualità, da rispettarsi sempre in massimo modo.

Purtroppo si è svisato il compito che Dio ci ha dato.

Nel campo educativo l'elemento vitale è l'illuminazione della intelligenza. Quanto più uno è illuminato, tanto più è chiara la via da seguire.

La prima preoccupazione del maestro è quella di aiutare il fanciullo a scoprire il valore di persona come maschio o come femmina. Però deve aiutarlo anche a scoprire come il matrimonio e la famiglia vengono da Dio, sono opera di Dio, rispondono a un disegno essenziale: rendere l'uomo partecipe delle sue prerogative più alte: del suo amore per gli uomini e della sua facoltà creatrice di vita ».

Un altro incontro per i maestri iscritti all'AIMC e per i simpatizzanti si è svolto il 14 settembre, nella cappellina De Candia in preparazione al nuovo anno di lavoro da affrontare a scuola, il Rev. Assistente ha celebrato una Santa Messa.

IOLANDA CAPUTO

## Il saluto e la riconoscenza di Molfetta a S.E. Mons. Garzia

Siamo informati che la comunità diocesana di Molfetta porterà il saluto ufficiale a Mons. Garzia, che ci lascia, il giorno 27 p.v. La manifestazione di doverosa riconoscenza si svolgerà nella Cattedrale, alle ore 18, nel corso di una solenne concelebrazione eucaristica.

Sono invitati i fedeli, le organizzazioni ecclesiali, che insieme al clero, ai religiosi e alle religiose, si stringeranno attorno al Pastore, destinato dal S. Pade alla Chiesa Cattedrale di Gallipoli, per esprimergli la gratitudine per i sette anni di ministero pastorale.

Sappiamo inoltre che analoga cerimonia si è tenuta a Giovinazzo, il giorno 22 agosto u.s. in occasione della Festa patronale in onore della Madonna di Corsignano e che oggi, 19 settembre, a Terlizzi i fedeli sono stati invitati per la medesima circostanza.

## L'incontro del Santo Padre con il Centro Turistico Giovanile

« Il tempo libero è il momento privilegiato riservato all'uomo per celebrare se stesso »: lo ha ricordato il Santo Padre Giovanni Paolo II rivolgendosi ad una folta rappresentanza del Centro Turistico Giovanile guidata dal Presidente Nazionale dott. Saverio Gaudio.

Il tempo libero ed il turismo al centro della riflessione di una serata di fine estate vissuta a Castelgandolfo durante la quale laici impegnati nel C.T.G. hanno potuto riscoprire la propria identità e ricevere una inequivocabile conferma nel magistero della Chiesa che ha sempre guardato e continua a guardare a questo speciale periodo della vita dell'uomo come ad un momento forte di maturazione e promozione propria della persona umana.

E' quanto in sostanza ha detto al Santo Padre lo stesso Presidente Nazionale del CTG Saverio Gaudio che, rivolgendo il saluto ed il ringraziamento dell'Associazione, ne ha così illustrato le finalità: « vogliamo affermare un impegno ed una cultura protesi direttamente alla creazione di un modo di concepire e vivere il

tempo libero, umanamente e tecnicamente, in cui sia possibile la integrazione fra fede e vita attraverso l'educazione alla fede ed alla testimonianza della personale esperienza umana e cristiana.

« Un impegno profondo a vedere da una parte le situazioni ingiuste, quelle che portano alla emarginazione, alla oppressione; e dall'altra a vedere come anche la gioia, la festa sono elementi costitutivi di tale educazione liberatrice ».

I rappresentanti dei vari gruppi regionali hanno offerto al Papa un saggio del loro repertorio folcloristico, presentando cori, canzoni, suonate. E' stata poi la volta dei doni, rendendo omaggio al Papa dei prodotti caratteristici delle terre di provenienza.

Per oltre un'ora Giovanni Paolo II ha ascoltato i giovani, applaudito alle loro esibizioni, strette le loro mani e quelle dei dirigenti e quindi ha preso la parola dicendo: « Ringrazio di cuore per questa visita tutto il CTG rappresentante l'apostolato del turismo e del tempo libero, un apostolato veramente impor-

tante, perché la libertà è dono di Dio.

« Possiamo dire che il tempo libero, o la libertà del tempo, è una speciale vocazione. Io, ciascuno di noi, ha una sua vocazione, ha una sua professione. Lavora sei giorni o cinque la settimana e poi è libero un giorno o due. E' giusto concentrarsi su questo momento della vita umana con uno speciale apostolato, perché il "tempo libero" si può perdere; l'uomo può perdere la sua libertà in questo tempo, o può guadagnarla.

« Il tempo libero è dato a ciascuno di noi per diventare più uomo, per guadagnare. Questa, veramente, è una vocazione, un compito: guadagnare il tempo libero, diventare più uomini, crescere umanamente, spiritualmente in questo periodo.

« Quello della vostra Associazione è un apostolato molto ricco nel suo contenuto. Si deve sviluppare il contenuto, si devono sviluppare le strutture perché sempre più fedeli sappiano celebrare la propria umanità e lodare Dio nel tempo libero.

« Per questo vi auguro di continuare bene con tutti i gruppi, in tutte le regioni d'Italia, in tutte le diocesi, in tutte le parrocchie, di continuare sempre meglio in questo vostro apostolato ».

## GIOVINAZZO

Parrocchia Immacolata

CENTENARIO DI  
S. FRANCESCO

I Santi sono le persone che hanno saputo capire la volontà di Dio e viverla in pienezza giorno dopo giorno. Francesco d'Assisi è l'uomo che ha saputo non solo capire ciò che il Signore gli chiedeva ma ha avuto il coraggio di rivoluzionare mentalità e schemi sociali del suo tempo sia nella vita della Chiesa che nella società stessa. Si è fatto prototipo di un nuovo modo di essere cristiano e portatore di Cristo.

L'8° Centenario della nascita di S. Francesco è stato motivo di riflessione per la nostra comunità parrocchiale. I valori che Francesco propone sono attuali e validi all'uomo del XX secolo: però l'uomo di oggi frastornato da tutto ciò che lo circonda non sa cogliere in sé questi valori, è necessario che ritrovi se stesso, che riacquisti la sua vera dimensione di uomo e di cristiano. Lo spirito di povertà è ormai scomparso in una società consumistica come la nostra, lo spirito di semplicità e di adattamento si scontra fortemente con una mentalità imborghesita da falsi miti; la considerazione della natura quale creatura di Dio si è del tutto affievolita nel cuore e nella mente dell'uomo di oggi che si sente ormai padrone anche degli spazi extra terrestri. I valori che Francesco ci propone sono eterni come eterno è l'uomo. Francesco aveva capito il vero senso e valore della vita e quanto caduco tutto ciò che aliena l'uomo.

« Francesco: un uomo che ha capito la vita » è il titolo del recital che i giovani della parrocchia « Immacolata » hanno proposto alla comunità parrocchiale, alle autorità, ai gruppi parrocchiali per una conoscenza più approfondita della persona e del messaggio di Francesco. Il recital si è svolto il 18 agosto. All'inizio del programma un pensiero introduttivo è stato presentato da padre Marcellino, cappuccino il quale ha parlato di Francesco come lo sa fare un francescano. I giovani hanno interpretato la vita di S. Francesco mettendo in evidenza le diverse tappe del suo cammino di fede e hanno sceneggiato il fioretto « Perfetta letizia ». Con questo fioretto si è voluto sottolineare l'insegnamento di Francesco a saper vincere se stessi e sostenere pene, disagi

90° DI FONDAZIONE DE «LA VITA DEL POPOLO»

LA VITA DEL POPOLO

1892 - 1982

quando  
la vita del popolo  
divenne giornale

CONVEGNO  
NAZIONALE  
FEDERAZIONE  
ITALIANA  
SETTIMANALI  
CATTOLICI

TREVISO 14-16 OTTOBRE 1982



Con questo manifesto Treviso accoglierà il 14 ottobre prossimo, il Convegno nazionale dei Settimanali cattolici locali aderenti alla FISC. Il convegno di studio, che ha per titolo: "Settimanale cattolico e vita sociale: antiche radici e impegno attuale" si svolge in occasione del 90° anniversario del settimanale di Treviso.

e ingiurie per amor di Dio. Alle varie parti del recital si sono alternati canti su S. Francesco eseguiti da un gruppo di giovanissimi della parrocchia. A conclusione è stato eseguito dal coro « Il Cantico delle Creature » di padre Stella. Questo mirabile squarcio di poesia religiosa, rivestito di musica dal serafico padre Domenico Stella è stato un ennesimo incontro con Francesco un ennesimo motivo di gioia e di godimento spirituale.

Con questo recital la nostra comunità parrocchiale ha voluto rendere omaggio a S. Francesco, alla comunità francescana di Giovinazzo ed ha voluto ricordare a tutti che la nostra chiesa prima di essere dedicata a Maria SS. Immacolata era dedicata a S. Francesco.

Il messaggio di Francesco valido all'uomo di tutti i tempi possa raggiungere l'uomo di oggi per ricondurlo a Dio.

ANNA VOLPICELLA

**SOFFERENZA** Venuta intanto la sera,  
i suoi discepoli scesero al mare  
e, saliti in una barca,  
si avviarono verso l'altra riva...  
Era ormai buio,  
e Gesù non era ancora venuto da loro.

Il mare era agitato,  
perché soffiava un forte vento.  
Dopo aver remato circa tre o quattro miglia,  
videro Gesù che camminava sul mare  
e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura.

**ORAZIONE** Ma egli disse loro:

« Sono io non temete ».

**ABBANDONO** Allora vollero prenderlo  
sulla barca

**PACE** e rapidamente la barca toccò la riva  
alla quale erano diretti. (Gv. 6, 16-21)

## MOLFETTA

S. ORDINAZIONE

Il 4 settembre nella nostra Cattedrale S.E. mons. Aldo Garzia ha ordinato presbitero il diacono d. Luigi Michele de Palma.

Il giovane levita era circondato da una folta schiera di sacerdoti diocesani ed extradiocesani e da chierici, mentre il S. Rito veniva svolto nell'ampiezza di una solennità che ne sottolineava, con il canto e le cerimonie, i momenti più suggestivi peraltro ricchi di tanto mistero.

All'omelia l'Ecc.mo Presule commentando i testi proclamati, evidenziava la gratuità della chiamata di Dio che, rivolta a suo tempo al profeta Geremia, oggi si storicizza nella destinazione alla missione profetica di colui che è eletto all'ordine del sacerdozio.

Come il profeta, egli è conosciuto ed amato da Dio che assicura la sua divina assistenza.

Il passo evangelico è servito a mons. Garzia per esaltare Cristo Pastore della umanità, che ha l'occhio aperto alle « altre pecorelle che non sono di questo ovile »; il Divino Redentore le vuole condurre alla salvezza mediante l'opera di quelli che lo Spirito elegge e costituisce pastori.

Il passo di Paolo ai Corinti ha formato il tema del colloquio paterno del Presule con d. Luigi: il tema dell'amore che vivifica tutta la donazione che egli stava per ratificare a Dio ed alla Chiesa.

Il popolo che gremiva la chiesa ha seguito i momenti più densi di significato del rito: l'imposizione delle mani dell'Ordinante e del presbitero, la preghiera di consacrazione, l'assunzione dei sacri paramenti, la consegna della patena e del calice nelle mani ancora fragranti dell'olio benedetto.

Al termine i presenti si sono stretti attorno al novello sacerdote per baciare le sue mani e per augurarli un lungo e fecondo apostolato.

Don Luigi, anche da queste colonne, auguri: santificati con lo esercizio del tuo sacro ministero!

c.d.g.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 33

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

26 SETTEMBRE 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## DOPO LA NOMINA DEL NUOVO VESCOVO

La già programmata periodicità quindicinale del nostro settimanale durante i mesi estivi ci ha costretto a pubblicare la notizia della nomina di S.E. Mons. Antonio Bello a nostro Vescovo solamente domenica 19 u.s.; com'è noto, S.E. Mons. Garzia aveva ufficialmente comunicato al presbiterio la "attesa" notizia che rapidamente si era diffusa nelle tre città, fin dal 4 del c.m.

Abbiamo anche accennato al primo incontro di Mons. Bello qui nel nostro Seminario con i sacerdoti che egli ha voluto subito e direttamente conoscere; i primi spontanei apprezzamenti nei riguardi di chi deve guidare la Chiesa locale in nome di Cristo sono stati improntati a simpatia e doveroso rispetto; tutto ciò mi induce a sottolineare la responsabilità e la disponibilità che noi sacerdoti, cooperatori del Vescovo, abbiamo nei riguardi e del Pastore e del Gregge.

Il popolo di Dio, poi, ha avuto modo di percepire la ansia apostolica di D. Tonino (così s'è firmato), ascoltando il Messaggio, inviato alle nostre chiese, letto e commentato dai sacerdoti nel corso delle liturgie eucaristiche di domenica 19 settembre. L'invito del Vescovo a camminare insieme alla sequela di Cristo Signore, a testimoniare tutti concordi la fede, la speranza e l'amo-



Siamo informati che S.E. Mons. Antonio Bello (nella foto) sarà ordinato Vescovo il 30 ottobre p.v. nella Parrocchia della Natività di Maria in Tricase e che probabilmente sarà tra noi il giorno della Solennità di N. S. Gesù Cristo, Re dell'Universo (21 novembre p.v.).

re verso Dio e tutti i fratelli è un serio richiamo alla comunità intera perché si impegni ancora più ad essere Chiesa viva, operante nei problemi del nostro tempo, studiati ed affrontati alla luce del Vangelo.

Siamo sicuri che i fedeli aspettano ed accoglieranno il nuovo Pastore, animati da profondo spirito di fede, in modo da vedere in Lui l'unico Pastore della Chiesa: Cristo Gesù.

E' il caso, in questa circostanza, di rileggere le parole che S. Ignazio di Antiochia rivolgeva ai cristiani di Magnesia: "Non dovete approfittare della giovane età del Vescovo, ma avere per lui ogni rispetto, considerando l'autorità che gli è stata

conferita da Dio Padre. So che fanno così anche i venerandi presbiteri, che non abusano della sua evidente età giovanile, ma, da uomini prudenti in Dio, gli stanno soggetti vedendo in lui non la sua persona, ma il Padre di Gesù Cristo, Vescovo di tutti. Ad onore di colui che ci ama conviene ubbidire senza ombra di finzione perché altrimenti non si inganna questo Vescovo visibile, ma si cerca di ingannare quello invisibile. Qui non si tratta di cose che riguardano la carne, ma Dio, che conosce i segreti dei cuori".

Mi perdonino i lettori la lunga citazione; ma quali spunti di attenta e profonda

D. LEONARDO MINERVINI

(continua a pag. 2)

## La Diocesi di Terlizzi saluta Mons. Garzia

Domenica 19 u.s. la comunità ecclesiale e civile della nostra Diocesi, confluita in Cattedrale, ha offerto il suo affettuoso e caloroso commiato al Vescovo S.E. Mons. Aldo Garzia.

La solenne cerimonia religiosa, che ha visto la partecipazione del clero conceleberrante, ha avuto il suo inizio nel breve messaggio introduttivo di Mons. Michele Cagnetta, Vicario Generale, seguito da alcune riflessioni del Presidente diocesano di A.C., dott. Vito Altieri, in rappresentanza del laicato.

Tutta la celebrazione ha raggiunto anche momenti di intensa commozione e partecipazione sentita e da parte del Vescovo nel corso della sua omelia e dell'intera comunità nei suoi gesti concreti di saluto. A conclusione della celebrazione religiosa in molti ci siamo portati in largo Pappagallo per l'inaugurazione ufficiale dell'Auditorium diocesano. Il taglio del nastro da parte del Vescovo ha introdotto i convenuti in sala, dove sono seguite parole significative di Mons. Michele Cagnetta tendenti a spiegare le motivazioni dell'iniziativa, che costituisce una manifestazione chiara e concreta del sentito ringraziamento della comunità al Vescovo, in particolare misura per l'insistente interessamento mostrato nel-

segue ➡➡

## L'annuncio della Parola



DOMENICA XXVI TRA L'ANNO

### CHI SCANDALIZZA I "PICCOLI" ?

Non sempre sulla bocca di Gesù si colgono parole dolci e remissive. Talvolta si rimane anzi sconcertati per la durezza del linguaggio, per la gravità delle invettive. Ciò avviene con frequenza quando si tratta di tutelare il buon diritto dei poveri, degli indifesi. E' il caso delle parole che si leggono nel testo di Matteo: « Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono in me, è meglio per lui che gli si metta una macina al collo e venga gettato nel mare ». Sono parole dure e forti, indubbiamente. Perché?

La causa in questione è appunto a favore dei piccoli, dei bambini. Essi hanno il diritto di crescere nella bontà, nella rettitudine. La loro innocenza è un bene prezioso. Gli adulti sono tenuti a rispettare questa loro situazione favorevole. Altra volta Gesù dice che gli scandali sono inevitabili, ma aggiunge: « Guai a coloro per colpa dei quasi essi avvengono ».

La nostra civiltà (ma si può ancora chiamare così?) non mostra più alcun timore che gli scandali avvengano. E', tutta insieme, una civiltà scandalizzante. Di fatto non si ha più alcun ritengo per la diffusione e divulgazione d'ogni violenza, oscenità, impudenza, inganno ed altro ancora. L'innocenza dei piccoli è continuamente insidiata, tanto che i germi naturali del bene faticano a crescere. E' dunque di fronte ad una situazione tanto deteriorata che si fanno più pesanti le invettive di Gesù che, come poche altre volte,

prospetta per gli scandalosi il castigo della Geenna, dove « il fuoco non si estingue ».

Sappiamo bene che di fronte a Dio è sacra la vita di ogni individuo da lui creato, anche se peccatore. « Non voglio — si legge nella Bibbia — la morte del peccatore, ma che si converta e viva ». E' parola di Dio, il quale apparentemente contraddicendo se stesso in questa occasione, a riguardo di chi dà scandalo, vorrebbe che fosse gettato in mare, annegato. Solo un'altra volta Gesù dice di un uomo: « Sarebbe meglio che non fosse mai nato ». Si trattava di Giuda, il traditore.

Le due categorie, scandalosi e traditori, sono parificate dal Vangelo. Il peccato è dunque enorme e lo si commette quotidianamente. E' la condanna di una società, la nostra, che la parola di Cristo rifiuta e condanna con assoluta decisione.

Di fronte ad una situazione tanto grave, che cosa è chiamato a fare il cristiano? Anzitutto a prenderne coscienza. Ai cristiani immersi nel mondo pagano, fogna di scandali, l'apostolo Paolo scriveva: « Non vogliate conformarvi al comportamento di questo secolo ». E' uno stile, quello pagano, da rifiutare e da esorcizzare. Come ha fatto Gesù, la condanna deve essere totale, senza mezze misure, senza compromessi.

A questo si aggiunga l'azione positiva, quella di una testimonianza di vita di cristiani adulti che dimostrano, coi fatti, non solo il rifiuto degli scandali, ma anche una prassi di vita conforme al Vangelo. Il che dovrà cominciare — come

ha scritto il Papa nella « Familiaris consortio » proprio dalla famiglia, dove i più piccoli traggono i primi, fondamentali elementi della loro formazione. E' nella famiglia, anzitutto, che si apprendono i valori essenziali della bontà, dell'onestà, del giusto rapporto con Dio e con l'uomo. Grave in questo senso è la responsabilità dei genitori ai quali, sin dal battesimo, la Chiesa affida il compito di essere « primi educatori nella fede », perché i loro figli « imparino ad amare Dio e il prossimo come il Cristo ci ha insegnato ». E si chiede: « Siete consapevoli di questa vostra responsabilità? ».

Con ciò non si vuol scaricare tutto sulle spalle dei genitori. Non sarebbe giusto, sapendo che la società sottrae ben presto i figli dall'ambito familiare. Ma i genitori cristiani dovrebbero conoscere una seconda famiglia, anche per i loro figli, la Chiesa. Essa non è, come si pensava forse un tempo, la società dei perfetti; ma certo dei figli di Dio, anche se peccatori. Tra le braccia della Chiesa-Madre i fanciulli e i ragazzi possono trovare, negli anni di formazione, un sicuro ancoraggio. Non saranno del tutto immunizzati dagli scandali, ma potranno crescere meglio — come hanno scritto i Vescovi — in età e grazia. Lo scandalo, è vero, fora anche i vetri delle cattedrali, tuttavia ci sarà sempre tanta verità da apprendere, tanto bene da imparare, più che da ogni altra parte.

CARLO CAVIGLIONE

LEGGETE  
DIFFONDETE

## LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709  
intestato a:  
CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

la realizzazione dell'Auditorium, necessario alla diocesi per una migliore esplicazione della sua azione pastorale. Prima della benedizione del locale, a nome di tutti Mons. Cagnetta ha donato a Sua Eccellenza una pergamena a ricordo della sua azione episcopale in Terlizzi, resa viva ora costantemente anche mediante l'Auditorium intitolato a Mons. Garzia.

Ha fatto seguito il Sindaco con un breve discorso a conclusione del quale il Vescovo ha esplicitato i suoi sentimenti di gratitudine e gioia.

E' con questa intensa esperienza, che ha visto coinvolta l'intera comunità terlizze, che la diocesi dice grazie e augura un « buon lavoro » nella vigna del Signore a S.E. Mons. Aldo Garzia.

NELLA DI MOLFETTA  
MARIA GIOVANNA DICANIO

### LA NOMINA

*riflessione offrono a tutto il popolo di Dio — sacerdoti, religiosi, religiose e laici — le parole del martire S. Ignazio!*

*Le meditai nel lunedì della XVI settimana del tempo ordinario nel corso della Liturgia delle letture (quando ancora si era in attesa del nuovo Vescovo) e le applicai a me; ora mi è sembrato opportuno farle conoscere a tutti.*

Al telegramma di auguri inviato dalla Direzione di "Luce e Vita" a Mons. Antonio Bello lo stesso Ecc.mo Vescovo ha così risposto:

« Don Leonardo carissimo, ti prego di far giungere a tutti i collaboratori di "Luce e Vita" i sentimenti della mia ammirazione e della mia stima. Tantissimi auguri. So che si tratta di un lavoro che spesso si compie nella "oscurità" e che comporta non poche "mortificazioni". Ma è dall'una e dalle altre che si sprigionano la "luce" e la "vita". Con tanto affetto. »

Don TONINO

## IX Convegno Nazionale "Caritas Diocesane"

Nei giorni 13-16 settembre si è tenuto a Roma, presso il pensionato S. Paolo, il IX Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane, per discutere e approfondire il tema: « Organizzarci per meglio animare alla carità ».

Erano presenti delegati Caritas di ogni parte d'Italia; anche la nostra Caritas Interdiocesana lo era con il suo presidente e un membro del consiglio.

I lavori sono stati aperti dal Presidente Nazionale Caritas mons. Fagiolo, il quale si è compiaciuto del fatto che quasi la totalità delle Caritas diocesane avevano risposto all'invito con uno o più rappresentanti. Ha svolto una lunga e interessante relazione, ponendo l'accento, in particolare, sull'attuazione pratica delle problematiche Caritas attraverso le strutture parrocchiali, canali veicolari lungo i quali si deve concretizzare la attività Caritas. Questo è stato il tema centrale sul quale sono stati chiamati a discutere i partecipanti al convegno. Divisi in tre sottocommissioni: 1) Animazione Caritas; 2) Promozione delle Caritas parrocchiali; 3) Promozione del volontariato. I convegnisti sono stati invitati a presentare le loro esperienze, anche se negative, acquisite in questi tre campi specifici, nei quali maggiormente si incontrano ostacoli che spesso impediscono la pratica attuazione dei principi che animano la Caritas e che sono improntati alla creatività e alla promozione umana.

Sarà cura di questo Consiglio Interdiocesano, con successivi scritti, entrare nel vivo delle varie problematiche, oggetto delle animate ma fraterne discussioni che si sono susseguite a ritmo intenso, intervallate da corroboranti

momenti di vita liturgica vissuti comunitariamente. La liturgia, insieme alla catechesi, sono momenti di esaltazione di fede che devono essere estrinsecati con opere concrete secondo i principi che la Caritas persegue: servire l'uomo per riedificarlo moralmente e fisicamente.

Esaltante è stata l'udienza privata che il Santo Padre ha

concesso ai convegnisti mercoledì 15, alle ore 12,30, nella sala delle udienze a Castel Gandolfo. Al saluto di omaggio di mons. Fagiolo, a nome di tutti i presenti, il Papa ha risposto coll'invitare gli operatori Caritas alla perseveranza nell'operare secondo giustizia, poiché il mondo ha assoluto bisogno di giustizia che la Caritas, attraverso i suoi operatori, deve perseguire come obiettivo preminente del suo operare concreto.

CARITAS - DIRETTIVO

## XVII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare

Dal 25 al 30 ottobre prossimo, si svolgerà a Roma, il XVII Congresso mondiale dell'Apostolato del Mare, avente come tema: « Catechesi dei marittimi della marina mercantile e da pesca nel duplice contesto della loro vita marittima e familiare ».

Dopo l'inaugurazione del giorno 25, seguita da una relazione su « Apostolato del Mare in America Latina »,

avremo nei giorni seguenti i temi di fondo sviluppati da relazioni di base, testimonianze e gruppi di lavoro.

Il giorno 26 avrà una relazione su « Catechesi e vita della Chiesa » e un'altra su « Apostolatus Maris e Organizzazioni Internazionali »; le testimonianze verranno da: Filippine, U.S.A., Africa Occidentale.

Il giorno 27 la relazione sarà: « Catechesi del mondo

marittimo. Responsabilità di tutti i membri del popolo di Dio »; le testimonianze verranno dal: Senegal, Brasile, Francia.

Giovedì 28; relazione: « Catechesi adattata al mondo del mare »; le testimonianze: dall'Italia, Giappone, Canada, Reunion.

« Una catechesi che faccia uso di tutte le possibilità di contatto con i marittimi », sarà la relazione del giorno 29; porteranno le loro testimonianze: un polacco, un inglese e un brasiliano.

Giorno 30: conclusione.

Gli argomenti proposti scandagliano tutta la vita del marittimo e i relatori e le testimonianze provengono da tutti i continenti, per cui a ragione viene chiamato: « Congresso Mondiale »; non saranno soltanto i relatori e quelli che porteranno testimonianze ad essere di tutte le parti del mondo, ma anche i partecipanti; ci sarà una grossa rappresentanza di italiani di cui parecchi pugliesi.

Con questo Congresso, la Chiesa, dimostra di voler portare Dio a tutti e dovunque. GIOVANNI CORRIERI



Protagonista sia della prima che della seconda estate polacca Lech Walesa è l'uomo al quale tutti i polacchi guardano non soltanto come al difensore dei diritti sindacali e civili dei lavoratori, ma come al campione della dignità e della libertà del popolo polacco. La foto ritrae Walesa in uno dei pochi momenti nei quali poteva dedicarsi alla propria famiglia.

# MOLFETTA

## TRE GIOVANI IN CAMMINO CON S. FRANCESCO

14 settembre 1981, 14 settembre 1982, un anno di ansia e di trepidazione per tre giovani animosi di camminare con S. Francesco per rinverdire la gloria di Dio.

La loro santa avventura francescana ha avuto inizio esattamente un anno fa nel convento dei frati minori «S. Francesco da Paola» di Monopoli quando accettarono l'umile Saio Francescano impegnandosi a seguire Madonna Povertà del Poverello di Assisi.

Dopo un anno di Noviziato vissuto ad Assisi, culla del Francescanesimo, dove si sono temperati e immedesimati della missione da intraprendere, nel nostro Santuario Madonna dei Martiri hanno emesso i Voti Semplici.

Il Santuario era gremito: parenti, amici e fedeli hanno fatto corona intorno a f. Pino M. Galeta, f. Tommaso M. Riganese, f. Donato M. Sardella, giubilando con loro nel ringraziare il Signore di questo dono che arricchisce la Sua Chiesa.

Il rito liturgico è stato officiato da P. Leonardo Di Pinto, Provinciale dei frati minori, assistito da numerosi sacerdoti.

Giornata significativa ed impegnativa per tutti! Non sono mancate le lacrime che rigavano il viso dei parenti, amici e conoscenti e di molti fedeli, lacrime di gioia e di soddisfazione per tanto dono, mentre sui volti dei tre postulanti si evidenziava la contentezza e il bramoso piacere di essere i prescelti.

Ai piedi della nostra Patrona Maria SS. dei Martiri, i tre giovani hanno consolidata la loro Vocazione, maturata nella consapevolezza ragionata, in quanto le vocazioni tardive sono le migliori e più sicure perché è chiamata diretta di Dio che scruta i cuori e li invita a prepararsi all'apostolato, indicando il campo e i mezzi.

Durante la stessa Celebrazione il P. Provinciale accettava la domanda di mons. Mauro Gagliardi, parroco della parrocchia Immacolata, e lo ammetteva a far parte della famiglia dell'Ordine Secolare Francescano.

A mons. Gagliardi felicitazioni da parte dei terziari molfettesi.

VINCENZO MODUGNO

## PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE

### OPERAZIONE ESTATE '82

L'estate non è certo un momento totalmente inattivo nella parrocchia, e ne fanno fede le attività svolte nell'arco di questi ultimi due mesi.

Attività ricreative? Apparentemente sì, ad uno sguardo più profondo, no, o perlomeno non solo: sono anche finalizzate ad una crescita comunitaria dei vari settori e della comunità in generale. Quest'anno, il via all'operazione-estate è stato dato dal pellegrinaggio a Cascia e luoghi di S. Rita (26-27 luglio), momento riservato agli adulti e, in modo particolare, alle famiglie: turismo sì, ma con una buona dose di vita comunitaria, di preghiera.

Ma l'aria d'estate soffiava già da metà giugno: giochi di quartiere, raccolta di carta, stracci, metalli: i gruppi ACR, giovanissimi e giovani di AC stavano preparando le loro esperienze di campo-scuola e un po' di autofinanziamento non guasta! Più nascosto, il lavoro di preparazione vero e proprio, specie quello del campo già interamente autogestito (anche in cucina).

Parte il campo-scuola ACR il 1° agosto, in sette giorni 30 ragazzi giocano, riflettono, pregano, lavorano insieme; il tutto a Tricarico (Mt) (800 m. sul livello del mare) sotto la guida di don Vito e di un folto gruppo di educatori.

La preghiera ha un tema vocazionale: scoprire la propria chiamata, i momenti di riflessione seguono un'analisi dei gruppi ACR nella parrocchia, che sfocia in un «processo al gruppo» e in un documento finale sull'idea di gruppo ACR, che presto si conoscerà in diocesi. Si ritorna a casa il 7 sera, ed è quasi il passaggio del testimone di una staffetta: lunedì 9 agosto partono i giovani e giovanissimi, sotto la guida di don Luca, per villaggio Cagno, 1.400 m. di altitudine in provincia di Cosenza, al centro della Sila. Undici giorni per «riscoprire chi siamo» (questo il tema dato al campo), nella preghiera, nella riflessione, nella ricreazione, nel servizio reciproco. La riflessione iniziale sui singoli appartenenti al gruppo e le loro idee è stata calata, negli incontri

successivi, in un discorso più ampio sull'impegno di AC, (relazione di N. Messina, vicepresidente diocesano del settore giovani), sui rapporti di gruppo, con relazioni finali dei partecipanti della parrocchia, al campo-scuola diocesano per responsabili di AC. Questo per quanto riguarda il livello teorico (che non dovrebbe restare tale).

Il resto lo hanno fatto la preghiera, costante, assidua, culminata nella giornata di ritiro sul tema dell'incontro e della scoperta di Cristo, la ricreazione (gita, escursioni a piedi) e il servizio (cucina, mensa, pulizia, liturgia...), momenti nei quali, forse più che negli altri, ciascuno ha potuto scoprire l'altro e in lui, come in tutti gli avvenimenti del campo, la presenza viva di Cristo. Alla fine, tanto di riscoperto, a livello personale e di gruppo.

Un'estate, quindi, senza respiro, un'estate che sembra aver dato una spinta notevole alla crescita dell'intera comunità. E noi aggiungiamo tanta speranza che questo si realizzi.

## GIOVINAZZO

### PARROCCHIA S. DOMENICO

A conclusione delle vacanze il gruppo giovanile della parrocchia S. Domenico in Giovinazzo, ha organizzato una «Caccia al Tesoro», invitando i giovani delle altre comunità parrocchiali della Diocesi, per vivere insieme un momento di amicizia e di comunione. Creare un rapporto di sincera amicizia, fra i gruppi giovanili, contribuisce molto a rinsaldare vincoli fra le comunità parrocchiali.

Hanno aderito alla iniziativa i giovani della parrocchia S. Giuseppe, dell'associazione Mariana e del gruppo Scout, oltre, a quelli della parrocchia organizzatrice.

I presenti, divisi in gruppi interparrocchiali, hanno dato il via alla gara.

Il particolare di questa caccia è stata l'assenza del... tesoro. Il vero tesoro, era la cultura, quindi i partecipanti più che trovarlo, dovevano possederlo.

Alla sera stanchi ma soddisfatti, tutti si sono ritrovati sul sagrato della chiesa per concludere con canti comunitari una giornata particolare.

Per il numero dei partecipanti, la manifestazione si è conclusa «sotto le stelle», in quanto la parrocchia, come è noto, è sprovvista di qualsiasi struttura, nono-

stante l'esistenza di locali vuoti in prossimità della chiesa.

I giovani si sono lasciati con l'augurio che lo spirito festoso della iniziativa possa essere uno stimolo per le attività pastorali che si stanno programmando nelle comunità e l'inizio di una più fattiva collaborazione per l'edificazione di una sola chiesa locale.

ANNALISA MARSEGLIA

## A TRENTO I LIBRI PER RAGAZZI D'EUROPA

Nuova edizione del Premio Europeo di Letteratura Giovanile «Provincia di Trento». La giuria è al lavoro per esaminare 333 opere edite, presentate da 105 editori di 17 paesi europei, e 55 opere inedite.

Sabato 2 ottobre saranno assegnati i premi per la migliore opera edita, per l'inedita, per l'album illustrato, per la poesia e per la divulgazione storica. I giurati appartengono ai maggiori centri di ricerca e alle università del nostro continente, e sono coordinati dal Settore di Letteratura Giovanile della Facoltà di Magistero di Padova. In parallelo al premio, si svolgerà il convegno «La fiaba: traduzione/tradizione», introdotto dallo assessore alle attività culturali della Provincia, Guido Lorenzi, e dalla prof. Anna Maria Bernardinis dell'Università di Padova.

Dalle liste delle opere premiate e degne di menzione, dagli atti del convegno e dai dibattiti, genitori e insegnanti avranno utili indicazioni per la scelta di libri moderni veramente adatti alle varie età, dato che questo Premio, unico nel suo genere in Europa, è stato sempre particolarmente attento ai valori dello spirito.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta